

INSEZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42 Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4,50

Una pagina di storia dell'arte pittorica in Friuli

Siamo grati al chiarissimo prof. Carlo Lagomaggiore di averci cortesemente concesso di pubblicare il magnifico suo discorso pronunciato domenica a Pordenone per l'apertura della interessante Mostra d'arte del Friuli occidentale. E gli saranno certamente grati i lettori, che dalla data e colorita parola trarranno ed elementi di cultura e vivo profondo compiacimento.

UN INNO

ALLA RINASCITA DEL FRIULI
Saluto, nella Mostra che con indovinato pensiero il Circolo di Pordenone ha ideato e raccolto — una delle più nobili ed utili manifestazioni della rinascita meravigliosa di questo nostro Friuli, che può essere veramente citato ad esempio di iniziativa feconda e di energia fattiva, dopo il periodo angoscioso e glorioso della distruzione e della vittoria.

Chi, non vivendo continuamente fra Voi, ritorna ad intervalli di qualche mese in queste contrade, piene di tanti sacri ricordi e di tante patrie benemerzende, non può, senza profonda commozione, constatare questo rigoglio di vita nuova, che, impaziente delle tarde e manchevoli provvidenze governative, sdegnosa delle umili e reiterate istanze, fiera della propria intraprendenza, sagace, valida per l'amorosa passione al lavoro innata nella sua gente — pur lottando con le aspre difficoltà di una crisi generale — che più si ripercuote qui, dove più rovinose furono le conseguenze della guerra, fiorisce in opere multiformi di mano e di cervello.

E non è privo di significazione il fatto che fra le opere intese alla restaurazione faticosa del patrimonio materiale, torna ormai a risplendere anche il sorriso dell'arte: segno evidente ed eloquente, che l'anima collettiva, varcati i termini angusti dei bisogni inferiori più impellenti, si riavvia alla sua ascensione verso le idealità mighioratrici della vita.

Di questo bisogno continuo di ascendere verso la luce, che è la fatalità benedetta ed eterna del genere umano, è qualche segno — più o meno palese — in tutto ciò che fra voi viene rifatto o restaurato o costruito ex-novo di mezzo alle rovine. Da per tutto si nota una acuta ricerca, un vivo desiderio, più o meno soddisfatto, di bellezza, una sete ardente di serenità.

Le nuove generazioni, dopo gli anni del dolore tragico, chiedono all'arte le salutari e confortatrici espressioni di una civiltà superiore.

I PRIMORDI DELL'ARTE FRIULANA
Ed io penso, a questo punto, o cittadini, che se l'ombra di maestro Giovanni Antonio dei Corticelli, alla cui fama è congiunto il nome della industria vostra terra, potesse uscire dalla tomba di Ferrara e comparire chiusa nel bel robone damascato, in mezzo a noi, la vedreste sorridere di onesto orgoglio nell'assistere a questa cerimonia destinata al culto della tradizione artistica di quella parte del Friuli nella quale egli più largamente profuse i luminosi frutti del suo ingegno.

D'arte pura nel Friuli non è lecito di scorre durante il medio evo. Già fu giustamente notato che nella remota notte medioevale ben poca influenza poté esercitare la rude espressione dell'arte longobarda, che da Cividale, sua culla, ebbe un assai stretto raggio di azione. E se A. qualche vide sorgere nei suoi monumenti belli d'austera grazia romanica, il nuovo lume della risorgente latinità, anche questo fu come un faro isolato nella regione, mentre nei patriarchi, nei feudatari friulani seppero mai esercitare un largo e benefico mecenatismo. La feudalità friulana, avviata alle sorti di quella d'alta valle, fu tutta presa dalla guerra e dalla caccia, rozza e feroce, incapace di sentire il fascino della pura bellezza, che va oltre i segni ed i bisogni della vita materiale. E l'artigianato visse, fino al secolo XV, aderente alla zolla ed alla cava, costruendo i massicci castelli, che sono la sola forma di architettura paesana, nella quale risplende un raggio di bellezza inserito nella magnifica chiostera delle colline che dalle alpi carniche digradano alle vaste pianure fluviali.

Nel '400 è la pietà delle moltitudini agitate, disseminate nei borghi, che dà alimento alle prime manifestazioni dell'arte del colorire in Friuli. Onde può veramente dirsi che il primo mecenate della pittura friulana fu il popolo dei semplici fedeli, che volle dipinte le facciate e le pareti delle sue chiese, fino allora disadornate.

Quest'arte originale, primitiva, che si compiace di forme umane colossali, e di tinte fortissime, ha il suo rappresentante ingenuo e modesto in Andrea Bellinello da San Vito, vissuto intorno alla metà del '400, che è il primo pittore friulano, del quale si conservano le opere.

Il Friuli era addetto di oltre un secolo rispetto alle fortunate regioni d'Italia, dove già trionfava il primo stadio glorioso del Rinascimento.

L'INFLUENZA DELLA SCUOLA VENEZIANA
Ma poi che il secolare patriarcato di Aquileia piegò la dominante sua croce bizantina davanti al rosso gonfalone di San Marco, l'afflato caldo del Rinascimento, prego di germi portentosi di bellezza, dalla possente e gentile città delle lagune giunse a diffondere il suo polline nella piana friulana.

Il maestro purissimo della prima età della scuola veneziana, Giovanni Bellini, a cui dobbiamo le Madonne, forse più belle di semplice grazia che siano state dipinte avanti alla Madonna raffaelliana del Granduca, ebbe in Udine imitatore pedissequo Giovanni Martini e a Venezia al-

lievo devoto Marco Basaiti, finché sulla fine del secolo XV, tra i suoi discepoli affermavasi colui che — a buon diritto — tiene uno dei posti più onorevoli, quel Pellegrino da San Daniele, al quale gli studiosi zelanti delle vostre glorie artistiche attribuiscono non senza qualche ragione il merito di avere creato nell'Alto Friuli la prima scuola di carattere locale.

Se non che in Pellegrino da San Daniele i difetti del primitivo veneziano appaiono naturalmente accentuati e la critica ha facile motivo di lamentare in lui unilateralità di ispirazione e secca e legnosa durezza di stile.

Il pieno trionfo della Scuola veneziana comincia col Giorgione e culmina col Veronese. Avventurata scuola, quella di Venezia! Che se là il Rinascimento spiegava il manto d'oro intessuto dei suoi inestimabili tesori sopra un'Italia politicamente avvilita perché preda di tirannidi o nazionali, o straniere, qui nel territorio di S. Marco esso congiungeva le sue glorie a quella italianissima di un libero reggimento, che costituiva l'unico grande Stato nazionale indipendente di tutta la penisola.

Fu detto che l'influenza immediata della scuola veneziana si arrestò alla Livignia. Certo sì che qui visse il più grande dei giorgioneschi, il quale, avendo pure inevitabilmente subito il fascino oltre che di Giorgione, del Tiziano, si affermò con una spiccata e pregevole personalità.

IL PORDENONE

Tale fu dunque il figlio di quell'Angelo Maria di Lodovico che, originario probabilmente da Corticelle in quel di Brescia, si trasferì a Pordenone.

Variegate citate nei documenti del tempo, Giovanni Antonio è per lo più designato col nome di Sacchiense o de Sacchis; ma è anche chiamato Regillo e dei Corticelli o Cuticelli. Il che non deve destar meraviglia, specie in questa regione dove, anche oggi, dopo tanti secoli, l'uso di uno ed anche due soprannomi rende talvolta laboriosa la identificazione delle persone e ingenera gran numero di equivoci.

Tale, insomma, fu il Pordenone, col nome della vostra città conosciuto ed ammirato dai cultori dell'arte italiana e stranieri, pittore di geniale talento narrativo, che può considerarsi, nella storia dell'arte friulana, come il più grande personificatore di quella scuola paesana, che, sorta mentre era famoso oltre Tagliamento, Pellegrino da San Daniele, nella pittura occidentale del Friuli disseminò per chiese e ville e palazzi un dovizioso patrimonio di figure sacre e profane, nelle quali si ammirano specialmente la piena leggiadria delle forme robuste ad un tempo ed eleganti, e il fulgido trionfo del colore; carattere quest'ultimo che fa dei maestri della scuola veneziana i più splendidi signori della tavolozza.

Se non è lecito — come afferma la critica più autorevole — ammirare nel Pordenone originale novità e importanza di concezione, nessuno può negare a lui, primo e massimo fra i pittori italiani, una tecnica ricca di doti eccellenti, quali lo studio dello scorcio, del chiaroscuro, del nudo e della prospettiva, e una sapiente rappresentazione del bassorilievo. Il dominio del mondo pittorico si allarga con lui, che trae i suoi soggetti ugualmente dalle scritture cattoliche e dal mito classico; onde noi lo vediamo frescare insieme colle figure della Madonna, di Cristo e dei Santi, cavalli ed altri animali, fieri di forza e di bellezza; e ricercar l'antico e con quella sete di classicismo che era una delle caratteristiche della rinata civiltà, riprodurre da medaglie, da statue, e da Cristi classici, immagini di personaggi storici e mitologici, come quella testa dell'imperatore Nerone che in uno dei suoi maggiori e migliori dipinti, voglio dire nella « Caduta di Simon Maga » del duomo di Spilimbergo.

Che se il vestire di sembianze mitologiche anche le figurazioni sacre, fu una delle note del trionfante Rinascimento italiano, il Pordenone partecipò largamente a questa ideale contaminazione, perché, ad esempio, come già notava un castigo narratore della storia dell'arte vostra, il co. Fabio di Mamago, in mezzo alle allegorie sacre e profane onde fu arricchito per opera del maestro il palazzo di Giuliano Rovario (che nel 1535 procurava al semplice mistro Giovanni Antonio il titolo di nobil homo) c'è un Dio dipinto con le fattezze e con l'atteggiamento di un « tonante Giove ».

Le prerogative essenziali dell'arte della Rinascenza sono adunque tutte nel Sacchiense ed è in lui soprattutto quel divino magistero del colore, nel quale Tiziano, maestro dei maestri, profondeva sfioramenti di sole, onde

« eterno co 'l sole viride di suoi colori consola gli uomini; sorride natura a l'idea giorno perpetua ne le sue forme ».

All'opera di questo pittore, che sparse le concezioni del suo fecondo ingegno, oltre che dentro le mura delle vostre città e delle ville e nei borghi e nella capitale del Friuli, anche nella Marca gioiosa di Treviso, e a Venezia, a Ferrara, a Mantova e a Cremona, a Cortemaggiore e a Piaccenza e fino a Genova, è pertanto giustamente raccomandata la vostra bella fama o Pordenonesi.

IL PORDENONE

NON E' BERNARDINO LICINIO
Sembra a me di udire il « nobil homo » maestro Giovanni Antonio Sacchiense che abbiamo spiritualmente evocato fra noi, mormorarmi con arguta insistenza all'orecchio:

« O tu, che desti la mia travagliata ombra, perchè non cogli questa opportunità che ti si offre per dire, a nome mio, ai miei egregi concittadini che — non essendo stato da madre natura dotato di troppo mite e paziente carattere — io sono preso da gran stizza ogni volta che debbo constatare come i Pordenonesi mi confondono con maestro Bernardino Licinio, che non ebbe meco alcuna parentela nemmeno la più lontana, né seguì le mie tracce, né temè il mio stile? O non ti pare che potrebbe essere questa — della inaugurazione della Mostra d'arte — una felice occasione per dire francamente ai miei concittadini che è giunto ormai il momento di decidersi, o per me o per il bergamasco? La ti par giusta questa comminazione dell'equivoco? Non vedi? Al Licinio si denomina un nuovo teatro, e il popolo crede e continua a chiamarmi così. Vogliamo, alla buon'ora, metter a posto le cose? »

Bernardino Licinio, Pordenonesi, non è il Pordenone. Nato di famiglia bergamasca, fu anch'egli un vivace artista della prima metà del Cinquecento, e fu, sopra tutto, un pittore di genere, un abile ritrattista, del quale restano nobili opere, spicce nella tavola della Vergine e Santi della chiesa dei Frari in Venezia e nel quadro riprodotto nella famiglia del fratello di lui, che si conserva alla Galleria Borghese di Roma.

Nessun rapporto egli ebbe col Pordenone e fu assolutamente estraneo a quella bella schiera di discepoli del Sacchiense, fra i quali eccelle Pomponio Amalteo da San Vito al Tagliamento, che fu del vostro pittore anche genero, avendone sposato la figlia Graziosa.

E' tempo dunque che l'equivoco, dovuto ad ormai lunga tradizione, sia definitivamente chiarito; e se voi, come non appare dubbio, intendete onorare la memoria del pittore che fu veramente vostro, bisogna proprio abbandonare il vezzo di chiamarlo Licinio.

Chiusa questa parentesi da pedante — di cui vi chiedo venia — torniamo per un attimo alla visione della gioconda età del nostro Rinascimento.

ARTISTI OPERAI

Gli anni del secolo XIV ogni artista era un poco anche un operaio. Il pittore, lo scultore, l'architetto, pieni la mente dei fantasmi sacri ed eroici, non disdegnavano la pratica applicazione delle armonie di linee e di colore alle case, alle suppellettili, alle vesti, agli oggetti di adornamento personale, alla mobilia, agli utensili più umili. Così tutta la vita illuminavasi nella dolce adorazione della bellezza; si ritornava così all'unità primitiva del sentimento estetico e delle sue manifestazioni; si ricomponeva questa unità nello spirito e nelle cose. Unione che la civiltà contemporanea tenta ora di ricostruire, dopo che — per oltre due secoli — lo sviluppo dei mezzi meccanici di produzione creando, con la grande industria, la mortificante e squallida uniformità del prodotto disadorno, ha interrotta la tradizione gloriosa.

BISOGNA TORNARE ALL'ANTICO

Bisogna dunque riacostare l'arte pura all'arte applicata, nell'intima fusione delle quali sorsero e si svilupparono nel Rinascimento le singolari attitudini della nostra razza, a concretare le più alte aspirazioni dello spirito.

Bisogna tornare — un poco — all'antica concezione aristotelica della bellezza. Il grande filosofo che sintetizzò la elaborazione della civiltà greca nel mondo fisico e metafisico, giudicava che « bello è ciò che risponde perfettamente al fine per cui è creato ». Questo fine deve intendersi da noi nel duplice senso della servitù e dell'uso della materia nelle funzioni della vita da un lato e della ritrazione ed elevazione dello spirito dall'altro. A ciò serve anzitutto l'arte pura, che creando opere di eterna ed universale bellezza, ci toglie al quotidiano contatto della realtà e ci trasporta nel regno delle memorie, dei sogni, delle speranze; ma a ciò può e deve contribuire anche ogni umana industria, se è vero — come non può dubitarsi — che nella gamma dei sentimenti non esiste interruzione e che la elevazione dello spirito procede per gradi, traendo origine dagli stimoli e dalle sensazioni più umili e concrete, per giungere alla concezione e all'amore disinteressato del bello assoluto.

Onde lodevole divisamento fu, per varie ragioni, quello del Comitato promotore della Mostra, che volle avvicinati, nelle sale di Palazzo Montereale, i documenti dell'arte indigena pura ed applicata.

Quivi voi troverete raccolte, o cittadini, se non in grandissima mole, certo in eletta qualità, opere dei vostri migliori pittori e scultori e disegnatori — che io mi guardo dal citarvi anche perché il nome loro è già sulle labbra di ciascuno di voi; e insieme troverete vari notevoli prodotti di quell'industria artistica del Friuli d'occidente, che, nata fin dai più lontani tempi per la lavorazione delle pietra e del musaico e del ferro e dell'acciaio specialmente, rese, attraverso i secoli, famose intere famiglie d'artigiani.

Non tesserò io qui le lodi delle opere migliori che nel volgere di sì breve tempo dopo il ciclone bellico — la mano esperta di maestri già ben noti ed ammirati e la audacia giovanile di artefici nuovi, hanno creato.

A me, invece, giova di ripetere pubblicamente una cordiale e schietta parola di plauso al Circolo Cittadino e al Comitato promotore di questa mostra. Bene avete fatto, o signori, a chiamare l'arte a raccolta in un momento in cui soltanto il culto della bellezza, che Platone non a caso identificava con la Verità e con la Bontà, può stemperare e dispettare le anime ancora dantescaamente convulse nelle lotte quotidiane.

UN BISOGNO SUPREMO DEL NOSTRO MONDO MORALE

C'è nel nostro mondo morale, un urgente, un estremo bisogno di riconsacrare il concetto della vita umana.

Noi crediamo fermamente nella funzione educativa, individuale, nazionale ed umana dell'arte, intorno alla quale pensiamo cioè che il Manzoni pensava intorno alla letteratura; e cioè che se essa non dovesse avere altro scopo che quello di divertire coloro che nella vita non fanno e quasi altro che divertirsi, sarebbe la più « misera, la più inutile, l'ultima delle professioni ».

Noi fermamente crediamo che alla riconsacrazione della vita molto possa giovare il culto della bellezza estrinsecato nell'arte e però giudichiamo degna del più vivo encomio, anche sotto il rispetto sociale, ogni iniziativa che contribuisca a divulgare la religione del bello.

O arte, o specchio della divina Natura; o tu che accosti la vostra misera e fragile esistenza di un giorno agli eterni misteri dell'Infinito; o tu che sola sai esprimere le labili profonde risonanze dell'universale

dolore; o tu che ci discopri orizzonti di lume ideale, entro i quali le nostre piccole passioni impallidiscono, e inmisericordano i nostri aspri rancori, e l'amor proprio, la vanità, l'odio personale, l'invidia, l'egoismo appaiono veramente — quali essi sono — i veri e soli nemici della umana felicità — o arte, noi ti invociamo rinnovatrice, consolatrice, salvatrice della vita!

Possa tu creare fantasmi nuovi di bellezza e diffondere il fascino in tutti i cuori, in modo che presso gli italiani di tutte le classi e di tutte le condizioni trovi accoglienza sincera questo concetto: che dopo il lungo severo periodo nel quale il compito di tutta la nazione fu la guerra e l'uccidere ed il cadere ucciso fu il gesto eroico e sublime del dovere che si irrigava nell'ideale, oggimai bisogna tornare alla virtù modesta e paziente del gesto, più umile, ma non meno nobile e necessario — che getta il seme nei solchi faticati della vita per farne rampollare frutti di fraterna bontà, sotto le candide ali della Pace.

Prof. Carlo Lagomaggiore
A Pordenone, 17 settembre 1922.

Cronaca Provinciale

La prossima distribuzione di piantine forestali

Il Ripartimento forestale comunica che a tutto il 31 scorso agosto sono state presentate 196 domande per la concessione gratuita di numero 1.010.910 piantine forestali. Specie più richieste: abete rosso 266.095, larice 95.200, pini 39.030, carpini 25.200, castagno 9.245, frassino 42.925, pioppo di Canada 139.910, anello 5.000, volinia 205.910.

Parecchie domande comprendevano specie non coltivate nei vivai forestali, come il platano, l'ippocastano, specie ornamentali ecc.; altre non si sono prese in considerazione perché avanzate per scopi diversi dall'impianto o risarcimento di boschi, e parecchie perché mancanti delle notizie prescritte o con indirizzo incompleto ecc.

Molte domande, (e ciò è confortante e deve all'opera della «Pro Montibus et sylvis») riguardano la festa nazionale dell'albero: si cercherà di esaurire tutte, riducendo però la quantità richiesta, dato che per la celebrazione della festa, bastano poche piantine scelte e piantate con cura in luogo adatto.

Delle 1.010.910 piante richieste, numero 219.430 risultano spedite nella scorsa primavera; quindi, a completo esaurimento delle domande avanzate a tutto lo scorso agosto, rimangono da spedire 791.480 piantine.

Di fronte a questa cifra, nei vivai del Ripartimento si hanno disponibili sole 320.700 piantine, e ben poche risultano fino ad oggi disponibili nei vivai degli altri Ripartimenti, per quanto si siano fatte premurose richieste a tutti gli orti forestali dell'Italia Settentrionale ed a parte di quelli dell'Italia centrale.

Mancava in modo assoluto il larice; l'abete rosso è disponibile nella esigua proporzione dell'8 per cento; si potranno esaurire ricorrendo però a semenziali (piantine di due o tre anni non trapiantate) le richieste di pini, molto facilmente quelle di robinia, totalmente quelle di frassino; non così quelle di pioppo, avendosi una insignificante quantità di barbatelle, mentre si hanno tacei in numero sufficiente al bisogno: però le richieste di tacei si limitano a circa un terzo.

Le spedizioni verranno iniziate e compiute nel prossimo mese.

Raccomandasi ai concessionari di curare il sollecito ritiro delle piantine dalla Stazione ferroviaria ed il collocamento a dimora od in sede provvisoria, qualora si ritenga di diffirere la piantagione alla primavera, con tutte le maggiori cure per assicurarne l'attecchimento.

Si avverte che non saranno più concesse piantine a coloro che non ne accuseranno ricevuta delle già ricevute o che di queste facessero un cattivo impiego.

Un notevole contributo alla Cattedra ambulante

Il Ministero delle Terre Liberate, apprezzando l'opera svolta da questa Cattedra ambulante del risorgimento agricolo della nostra provincia e tenuto conto delle necessità finanziarie della medesima, le ha concesso un sussidio straordinario di lire 30.000.

Del notevole contributo dobbiamo essere grati all'on. Cosattini, che, conoscendo i bisogni della Cattedra svolge a Roma efficace azione col l'autorità che gli deriva anche dal fatto di essere relatore della Commissione parlamentare per il disegno di legge sullo stato di previsione delle spese del Ministero delle Terre Liberate.

Il problema della sistemazione finanziaria della nostra Cattedra rimane tuttavia aperto, essendo necessario che, senza bisogno, od all'infuori dei sussidi statuari, il bilancio ordinario della Cattedra sia aumentato e consolidato in misura sufficiente alla vasta azione che ad essa spetta di svolgere.

ARTA A massimi voti

Presso il Politecnico di Milano il compagno sig. Paolo Marpillero ha conseguito la laurea di ingegnere elettrotecnico con i massimi voti. Congratulazioni ed auguri.

S. DANIELE

Commemorazione del cav. Angeli

Mercoledì sera durante la consueta lezione alla Scuola di Musica comparve l'illustre nostro sindaco comm. Ronchi accompagnato dal segretario capo sig. Pierucci, ricevuti dai signori Marchesini Tomba e dott. Parroni della «Pro Sandanile». Il comm. Ronchi ha preso la parola per ricordare con frase elevata e commossa la nobile figura del compianto cav. Antonio Angeli, appassionato direttore della Scuola, alla quale ha prodigato con amore ed intelligenza tutte le sue cure.

Disse che la sua dipartita è maggiormente sentita in questo momento, nel quale si stava per raccogliere il frutto del suo lavoro.

Raccomandò di frequentare con assiduità e profitto le lezioni che verranno impartite con competenza e passione dall'aiuto maestro signor Nicolò Rossi, unico modo ed il più nobile per ricordare con affetto il defunto Maestro.

Chiusa assicurando i presenti che l'amministrazione del Comune non abbandonerà la Scuola, ma che farà del suo meglio per dare quanto prima al cav. Angeli un successore veramente degno di lui.

Le nobili parole del sindaco, sottolineate con cenni di assentimento da tutti gli allievi, furono calorosamente applaudite, e lasciarono un'eco profonda di unanimi consensi.

Ritornerà?

Da vari giorni per dissensi famigliari si è assentata da casa la moglie del sig. Pietro Bin, detto Peraan, proprietario del Caffè Bar in Via Teobaldo Ciconi. I dissensi non sono che di carattere riguardante interessi di famiglia. La scomparsa ha nome Giustina Regnera, ed è nativa dell'America del sud. Avrà 60 anni; è di statura piuttosto piccola, di carnagione scura.

PREMARIACO

I festeggiamenti di Orsaria

I festeggiamenti svolsi domenica a Orsaria pro erigendo monumento ai Caduti hanno avuto lietissimo esito.

Il paese era parato a festa e le nuove campane spandevano i loro squilli armoniosi. La corsa indetta e organizzata dal nuovo Circolo Sportivo fu vinta da Giro Silvestri, il quale compì il percorso Orsaria, Buttrio, Manzano, Oleis, Premariaco, Orsaria, di chilometri 22, in 45 minuti; arrivò secondo il giovane Enrico Molinari.

Terminate le funzioni religiose si svolsero le gare podistiche sul percorso di chilometri quattro.

I premi furono distribuiti come segue: Primo premio Confìn Sebastiano; secondo Grinovero G. B.; terzo Colautti Smeraldo. Esito soddisfacente ebbe pure la tombola. I fortunati vincitori furono: signorina Pizzoni Esterina, cinquina lire 200, signor Confìn Luigi, prima tombola lire 600; signor Boscutti Vittorio seconda tombola lire 400.

La sera il paese fu illuminato e la brava banda di Basaldella tenne concerto.

BAGOGNA

Un coraggioso

Giuseppe Marini, di qui, operaio borghese di artigiana sezione staccata di Nava in Zuccarello, accorreva volontariamente e prontamente per estinguere l'incendio sviluppatosi in una bosaglia artigiana ad un forte e si prodigava gareggiando per sentimento del dovere e spirito di sacrificio colla truppa per evitare che il fuoco propagandosi potesse raggiungere il forte, riuscendo col suo coraggio e con la sua forte volontà, nell'intento.

GEMONA

Fra fascisti e socialisti

Durante il ballo avvennero lievi incidenti fra fascisti e socialisti. I primi di Artegna e di Tricesimo, riconosciuti alcuni dei secondi li invitavano ad uscire. Certo Pellegrini di Osoppo fu anche percosso e dovette ricorrere all'ospedale.

PORDENONE

Vendite alla Mostra d'arte

Lunedì, furono segnate, alla Mostra d'arte del Friuli occidentale, le seguenti vendite: «Notturmo» e «Lo specchio d'acqua» di Elci Marcolini, acquistati dal signor Mazzoli; «Val di Primiero» di Vittore Antonio Cagnel, acquistato dal dott. cav. Luigi Longo; «Chiesa di Abruzzo», acquista di Emma Marpillero, dal prof. Carlo Lagomaggiore; «La Prateria» di Elci Marcolini, dal dott. cav. uff. Guido Reolini; «Due piatti in ferro» e «Brazzo» di Maria Candee, dall'ing. Napoleone Aprili; una lampada da tavolo di Emma Marpillero, dal dott. Giuseppe Veselli.

L'esposizione della Scuola di disegno

Stamane mercoledì, al teatro Cerasari fu inaugurata l'esposizione dei lavori della scuola di disegno della nostra società operaia di M. S. Alle 10, presente un bellissimo pubblico e autorità civili e militari, tenne il discorso inauguratore, indovinatissimo, l'egregio presidente della scuola, sig. Giovanni Marcolini, direttore didattico delle nostre scuole elementari.

Egli parlò della utilità della istruzione e dei risultati brillanti che hanno dato i 30 alunni merco l'abilità e l'amoroso infaticabile interessamento degli insegnanti prof. Gard. prof. Veneruz e Maestro Lemna. Ricordò la impellente necessità di dare maggiore incremento alla scuola, e l'urgenza della sua trasformazione come è in animo dei preposti i quali hanno fiducia di realizzare presto il progetto con l'aiuto delle autorità comunali che promiserò il più largo appoggio. Il bel discorso venne applaudito. Segui la distribuzione dei premi e la visita ai lavori molto numerosi in tutti i corsi. I visitatori ebbero parole di elogio per la direzione e gli insegnanti.

La mostra dei lavori rimarrà aperta tutti i giorni fino a domenica. Ci auguriamo venga visitata dalla cittadinanza, la quale, conoscendo così per propria visione i magnifici risultati della scuola, sentirà il dovere di aiutarla moralmente e economicamente.

Yambo al Pollini

I fantoci lirici Yambo si produrranno al Teatro Pollini dal 23 al 28 corrente con operetta Balli ecc. Si tratta di spettacoli che ottengono ovunque grande successo.

Grande Convegno di danneggiati di guerra.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Muore sotto un carro di fieno

Martedì sera nella vicina frazione di Savorgnano, certo Giuseppe Bortolussi fu Angelo, di anni 57, rinchiusa con un carro di fieno trainato da due buoi. Lungo la strada il carro si rovesciò nel fosso ed il povero uomo che stava di fianco per guidare, fu buttato nel fosso laterale della strada, mentre tutto il carro del fieno gli si rovesciava sopra.

Il Bortolussi fu estratto di là morto per asfissia, prodotta forse anche da annegamento, perché nel fosso c'era acqua.

Due suoi figlioli, ragazzetti, ancora i quali si trovavano sopra il carro, rimasero illesi.

Funeri di un'altra vittima

Oggi, mattina, mercoledì, seguiranno i funerali del compianto Giovanni Adorni, che l'altra sera rimase schiacciato sotto un pesante carro di mattoni, come ve ne ho informato telefonicamente.

Intervennero tutto il personale addetto alla fornace e largo stuolo di terrazzani di Bannia e dintorni. Parecchie erano le ghirlande di parenti ed amici. Fu sepolto nel Cimitero di San Vito, perché il fatale caso successe nel nostro territorio.

Per le case popolari

L'Ente Autonomo si sta occupando seriamente per la costruzione di case operaie e si fa anche qualche indicazione di aree fabbricabili più adatte, per dare ai costruttori fabbricati spazio per cortile e se possibile per orticello.

Non dubitiamo che i cittadini vorranno concorrere numerosi alla sottoscrizione, così che alle necessità della classe operaia sia al più presto provveduto.

MOGGIO UDINESE

Funerali solenni

Tutta Moggio stamane, senza distinzione di partiti, ha accompagnato al Cimitero la salma dal defunto curato Don Domenico Tessitori. Sarebbe oziato fare nomi. Certamente in paese nessuno ricorda una più solenne manifestazione di stima e di affetto. Per espresse volontà del defunto, non c'erano fiori. Ma sulla porta della canonica, invece, un registro andava coprendosi di firme per una sottoscrizione pro Asilo Infantile. Erano intervenuti tutti i sacerdoti del Canale del Ferro e paesi vicini e buon numero di suoi ex-allievi. Dopo la Messa solenne e prima che la bara venisse calata nella fossa dissero parole di saluto il Commissario prefettizio cav. Pessina e l'avv. Nais.

La commozione era sul volto di tutti e le lacrime dei presenti dimostravano l'affetto del paese per il suo vecchio curato scomparso. Moggio di Sotto ha perduto un sacerdote esemplare, buono, zelante e caritatevole. Fu un vero apostolo della fede e un vero ministro di Dio e la sua memoria rimarrà viva per parecchi anni in tutti coloro che da lui ebbero un consiglio, una parola di conforto. Nacque povero, visse povero e povero morì. In ciò è la sua lode migliore.

Come si chiuse la giornata dei fascisti.

Il giuramento solenne in Castello, le parole solenni che l'accompagnarono

Lievi incidenti a Paderno Un attentato contro i fascisti a Mossa

Appena finito il discorso pronunciato da Mussolini al Sociale, tutti gli squadristi che si erano ammassati intorno per le vie Savorgnana, dei teatri e Cavour, si dirigeno al piazzale del Castello dove era stata fissata la consumazione della colazione fredda.

Un grande, insolito e curioso bivacco si forma d'un tratto. Il vasto piazzale è invaso dalle camicie nere. Le centurie si sciolgono, formando un brulicchio confuso movimentatissimo, gaio e rumoroso su cui si agitano i gagliardetti multicolori.

L'appetito formidabile spinge la massa in fondo al piazzale, ove sono ammassate casse di birra, i cartocci con la refezione e innumeri pani.

La distribuzione è fatta rapidamente a ciascun fascista: la colazione fredda — una pagnotta affettata e prosciutto ed una bottiglia di birra — è intaccata avidamente. Si formano dei gruppi fra i squadristi conoscenti. Ognuno ha un amico da cercare, un commilitone da ritrovare. Amici che la vita ha allontanato da una regione all'altra si ritrovano; compagni di trincea si rivedono e si abbracciano con effusione.

L'on. Giunta è in mezzo ai fascisti e gira da un gruppo all'altro, provocando ripetuti *Alalà!* Poco dopo si vedono anche il viso abbanzato e la barba dell'on. Giuriati e i fascisti improvvisano dimostrazioni.

Assai presto la colazione fredda è consumata e non ne rimangono che le carte sparpagliate a terra.

Il breve ristoro ha rinnovato il brio agli squadristi: s'innalzano canti, si formano cori e le musiche rendono più vivace l'adunata coi loro inni e le marce. In fraterna cordialità passa l'ora e le 14 non sono lontane.

La discesa del colle
I comandanti di legione danno i primi ordini e il ten. De Carli — una delle medaglie d'oro friulane — incaricato di disporre la partenza del corteo, prende gli ultimi accordi. Squilli di tromba chiamano a raccolta i comandanti e i fischietti danno segnali.

Nel vasto piazzale si formano le centurie e si ammassano le Legioni. All'inizio della discesa prendono posto il console De Carli e altri dirigenti chiamando le squadre. La prima s'avvanza quella di Fiume, al comando del console Antonini seguito dai membri del direttorio Garbesio e Lenzi. I baldi rappresentanti della città martire provocano entusiastiche dimostrazioni di simpatia: il nome dell'italianissima gemma del Carnaro è su tutte le labbra.

E rinnovate dimostrazioni di simpatia sono dirette ai fascisti di Zara la Santa, che portano le camicie azzurre con le tre teste di leopardo: simbolo della forte terra dalmatica; poi incedono le numerose squadre della Venezia Giulia, con fiammeggianti gagliardetti, poi l'adunata di Venezia, poi i friulani da ultimo i sindacati del pordenonese.

La lunga e ma triplice fila di camicie nere — sonda giù per la leggendaria nostra Riva dirigendosi verso il «portone» che adduce alla piazza Umberto I. Le squadre — si incollano ordinate scendendo verso lo spiazzo di Portanuova e quindi muovono per l'elisse in direzione della Basilica, incurvandosi a destra, passando dinanzi al palazzo del Ginnasio-Liceo e avanzando poi verso l'arco di via Mannin.

E qui va notato un piccolo episodio, forse non da molti avvertito. Fra il pubblico che si assisteva lungo il percorso e precisamente in vicinanza al terzo edificio sotto il cui arco sta la pesa pubblica c'era il generale Milanese. Non appena le prime squadre fasciste si accorsero, cominciò — al passaggio delle successive che ne furono volti a volta informate — il comando dei rispettivi comandanti:

— Attenti a destra!
E le squadre sfilarono scattando la testa a destra, secondo il comando ricevuto, in segno di rispettoso omaggio all'illustre generale che dovette così assistere ad una specie di rivista militare fuori programma.

Intorno all'elisse, già numerosi cittadini si raccolgono facendo ala al corteo.

La testa del quale raggiunge Piazza Vittorio che ancora si scende scendendo dalla piovra. Le ultime file devono ancora incollarsi: tesi, nella spianata del cast. No, vasta e impareggiabile per l'immensità del panorama che offre. L'impopolenza del corteo, colpisce guardando la scia nera punteggiata di bandiere, scendente dalla sommità del colle e che fascia intorno la vastissima piazza Umberto Primo.

La fanfara fumaica coi caratteristici cappelli neri alpini, spunta verso le 14.30. In Piazza Vittorio Emanuele. La storica piazza è gremita di migliaia di cittadini e provinciali. La ressa è tale che il corteo trova appena appena uno stretto corridoio per il passaggio. Dai balconi un'altra folla assiste assiepata, formando gruppi di perso-

ne che si stringono per vedere. Molti gettano fiori sui gagliardetti.

Lo spuntare dei fumi provoca un irrefrenabile applauso. Le varie squadre passano rapide, ricambiando col saluto caratteristico del braccio destro teso, alla romana. Si odono di tanto in tanto i comandanti regolare il passo.

Gruppi di fiorenti gioventù provdcano nuovi battimani. I gagliardetti sono salutati dalla folla plaudente che fa risuonare spesso l'applauso all'indirizzo delle squadre rappresentanti note città.

Il vecchio garibaldino suscita al suo passare, lungo tutto il percorso vivissimo entusiasmo. Speciali applausi la folla dedica alla squadra di «Vittorio della Vittoria», all'on. Giuriati che trovasi inquadrato in una squadra veneziana e all'on. Giunta che marcia in quella triestina.

Anche le squadre femminili e maschili di Pordenone, molto numerose, ricevono speciali applausi. Curiosa leggenda portata in giro dalla squadra gemonese: «Pochi ma buoni». Durante lo svolgersi del corteo, le musiche intonano inni fascisti e patriottici. Per piazza Vittorio la interminabile colonna sfilava serrata la bellezza di un'ora e un quarto.

Il corteo compie il percorso stabilito e dovunque numerosi cittadini fanno siepe ai lati, rinnovando gli applausi e il lancio dei fiori.

La rivista del Duce
Era stato annunciato che l'on. Mussolini avrebbe assistito allo sfilamento in piazza Vittorio.

Infatti, allo spuntare del corteo che ritorna da via della Posta, egli prende posto all'angolo del rialzo di Piazza Vittorio Emanuele verso lo sbocco di Mercatovecchio. Lo accompagnano le medaglie d'oro fratelli De Carli, il dott. Balbo comandante i fascisti di Ferrara, l'on. Salvati cui si aggiunge poi l'on. Giuriati e il cap. Sciacaluga comandante le squadre della provincia di Venezia.

L'on. Mussolini veste a bleu, colletto bianco, cravatta nera, scarpe con soprascarpe di panno chiaro: è a capo scoperto.

I capisquadra sono avvertiti pochi metri prima della sua presenza e tosto comandano l'attenti a destra. I vessilli si inchinano ed i fascisti stendono in alto il braccio destro, verso il Duce. L'on. Mussolini risponde con gesti precisi nello stesso modo, stendendo il braccio.

Molti squadristi prorompono in spontanee *alalà!* Mussolini, sorride a qualche amico devoto che nota tra le camicie nere.

Due episodi gentili
Le squadre dei giovanissimi fascisti attraggono al loro passaggio, lo sguardo più attento e il sorriso del Duce, che spesso stende la mano per una lieve carezza ai riccioli dei piccini. A capo di una squadra, un minuscolo fascista reca numerose medaglie al valor militare che l'eroico padre gli ha lasciato in superba eredità.

L'on. Mussolini lo nota e, quando gli è dinanzi avanza di un passo, lo stringe tra le braccia baciandolo mentre la folla sempre fitta, applaude lungamente.

Un altro episodio: il prode vecchio garibaldino giunge dinanzi al Duce che lo avvicina stendendogli la mano e baciandolo. La vegliarda camicia rossa è vivamente commossa: leva un fiore del gran mazzo che adorna il gagliardetto che egli regge e lo porge a Mussolini. La folla rinnova l'applauso entusiastico.

Lo stilamento continua, a passo rapido e senza interruzioni.

Mussolini, sempre fermo al suo posto, risponde ad ogni saluto degli squadristi. Molti obiettivi si piazzano di fronte a lui per coglierne la figura. Un denso nucleo di persone si è formato ai piedi della salita, per vederlo. Alcuni fascisti a stento mantengono il corridoio per il passaggio della colonna.

Piazza Vittorio è rimasta ininterrottamente affollatissima dall'inizio della sfilata alla fine.

Sul Piazzale del Castello
Le ultime squadre fasciste provenienti da Piazza Umberto I. passavano davanti la fontana Giovanni da Udine, quando già le prime con la fanfara si profilavano verso via della posta di fianco al Duomo. Coloro che sulle sedie del Corazza e sulle automobili avevano fatto siepe stendendo un cordone da via Belloni a Via Mannin, devono subito scansarsi ed aprire di nuovo il corridoio attraverso il quale il corteo ritorna a sfilare diretto al piazzale del Castello.

Quivi il pubblico aveva già occupati i punti, diremo così strategici. La grande gradinata che guarda la chiostra delle alpi, il pozzo; e aveva fatto spalliera lungo il terrapieno.

Ma la gradinata bisogna sgombrare, e bisogna sgombrare il centro. E continua a giungere gente, e salgono cantando le squadre.

Lo spettacolo che si ammira dall'alto è magnifico. A passo celere e gagliardo le «camicie nere» passano

il portone di accesso da piazza V. E. e si snodano lungo la salita. E' una catena umana che avanza, scoteata dai gagliardetti, e passando l'arco laterale al Castello entra nel vasto piazzale. Come una irrompente marea, le squadre continuano a giungere: le fiamme multicolori, i gagliardetti di ogni foggia si vanno ammassando nella spianata. Le masse che han già preso posizione, salutano con vibranti *alalà!*, le altre che giungono: in breve lo spazio prospiciente alla gradinata dalla quale parlerà Mussolini è tutto una fitta compagine di fascisti. Altre squadre continuano ad arrivare; sembra che il piazzale non possa contenerle tutte; e la folla è pigiata e pigiata. Dove starà? Anche la gradinata viene sgombrata.

Ma ad un ordine i fascisti si stringono ancor più intorno ai loro vessilli e formano un quadrato; e la gente che continua ad arrivare a frotte forma una immensa cornice alle «camicie nere».

Dalla piazza sottostante giunge l'eco di canti e musiche: è un frastuono continuo che si spande nell'aria e si confonde con quello che si sprigiona dal piazzale del Castello.

E Mussolini? quando giungerà?
La folla è impaziente. C'è chi non ha ancora potuto vedere il «Duce» del fascismo, chi invece vuole vederlo ancora, da vicino; e tutti tentano di avvicinarsi alla gradinata. Gli squadristi di servizio durano fatica a trattenere tante persone che epremono da ogni parte, che tentano sgusciare fra le squadre.

Dall'alto della gradinata tre squidanno l'attenti.

Ordini vibrati risuonano intorno e i fascisti si irrigidiscono nella posizione di saluto.

Alalà! Alalà! Mille e mille voci ripetono il grido rituale.

— *Eccolo... eccolo!*
La folla ondeggia; scoppia un applauso irrefrenabile: è Mussolini.

Arriva Mussolini
Tutti i gagliardetti si alzano simultaneamente, e dalla moltitudine sale un clamore altissimo.

— *A Mussolini!*
— *Eia, eia, eia...*
— *Alalà!*

La folla si fende. Davanti a lui marcia il gagliardetto della Serenissima. Balbo e alcuni capi fascisti fanno un corridoio.

La folla che si divide si volge alzando la destra romanamente.

— *A Mussolini!*
— *Eia, eia, eia,*
— *Alalà!*

Si grida, si urla ancora, con un frastuono di voci e di trombe.

Il duce dei fascisti è sulla prima gradinata. Guarda lo spettacolo di quella moltitudine; quella marea di volti fissi in lui.

Oltre ventimila persone fremono una stessa passione.

La tromba segna dall'alto della gradinata, l'attenti; altre trombe ripetono lo squillo e il suono va sopra la folla che d'un tratto ammutolisce.

Il comandante Balbo, chiama a gran rapporto.

La folla torna a fendersi in tanti punti, si agita come se una ondata la percorresse da un punto all'altro.

Ed ecco, spettacolo grandioso, i gagliardetti di nuovo alzarsi, e il grido di *eia, eia, erompe di nuovo* poderoso.

— *A chi eia?*
— *A chi questo saluto?*
Al garibaldino Carlo di Ferrara che, portato da due fascisti — il rosso fiammante tra il nero, — sale la gradinata sino all'ultimo ripiano ove è andato a porsi Mussolini.

Il vecchio dalla barba bianca fluen te sul petto costellato di medaglie agita il tricolore e su lui sono lanciati fiori.

Un valletto municipale ricopre la balaustrata della gradinata con un tappeto.

La tromba suona tre squilli di attenti e il silenzio religioso rende più imponente lo spettacolo della moltitudine che si protende verso Mussolini.

Il giuramento
Il comandante Balbo grida:
— Leggo la formula del giuramento. Tutti i fascisti inquadrati risponderanno lo giuro, alzando contemporaneamente la mano destra.
Segue un silenzio assoluto, per la grande tensione di anime.

rito solenne. Guardando, vi siete fortemente impegnati e nessuno di voi potrà essere fedifrago o disertore. Se un disgraziato del genere apparisse, la legge fascista lo colpirebbe inesorabilmente (Vivissime prolungate ovazioni).

Noi non siamo soltanto un partito, siamo un esercito che marcia verso una meta.

— *Qual'è questa meta?*
— Roma — risponde con un grido possente la moltitudine.

— *Spalato, la Dalmazia!* — grida subito dopo le legioni giuliane.

— Roma — grida Mussolini — Roma che riassume e comprende tutto quello che è stato e che sarà. (Ovazione altissima che si ripete da un canto all'altro della spianata).

— Ed ora — continua Mussolini — ora con lo stesso magnifico ordine col quale avete sfilato per la città, ritornate alle vostre sedi, portando con voi il ricordo fresco e ardente di questa magnifica giornata che consacra per sempre il Friuli e Udine, baluardo insuperabile dell'Italia. (Nuove acclamazioni altissime).

Sono certo che quello che ho detto resterà scolpito nelle vostre anime, carne della vostra carne, spirito del vostro spirito, fiaccola della vostra fede... Evviva l'Italia!

(Il grido lanciato con voce tonante è raccolto e ripetuto con un'intensità formidabile che ritorna sopra la marea umana e sale al cielo).

— *Per i nostri morti, eia, eia...*
— *Alalà!* — risponde ancora la moltitudine come un tuono.

E mentre le bande e la fanfara lanciano nell'aria le note gaie delle marce fasciste, e mentre la folla ripete gli *alalà* poderosi che sorgono a celebrare le grida di eia ripetute da gruppi a gruppi, il duce passa attraverso un corridoio di vigili ed entra nel salone del castello.

Dietro lui il portone si chiude. La spianata va lentamente sfollando. Partono le squadre cantando scendendo e giungono in piazza, ove altra folla non minore attende. E al rombo dei motori delle automobili che si allontanano dal centro, cariche, alle grida di evviva, si uniscono i canti diversi in un frastuono indimenticabile.

La sera cala, sulle bandiere che fremono e la massa si sposta verso la stazione ove l'agglomeramento assume pure ben presto un aspetto fantastico.

Una gentile «osservatrice» ci dice che fu «meravigliata moltissimo» ieri, giorno commemorativo che raggiunge momenti di alta commozione, «di non aver visto nemmeno un fiore sul busto del prode fra i prodi» l'eroe Tita Cella, maggiore Garibaldino, che fu tra i prodi friulani uno dei più popolari.

Non pubblichiamo la mesta osservazione, dobbiamo però metter in rilievo che l'omaggio a Tita Cella è tradizionale nel giorno anniversario della sua morte, e che i fascisti ieri non portarono omaggi, diremo così, materiali, a nessun dei Grandi morti che a Udine hanno qualche ricordo marmoreo.

Le corone apposte ai monumenti di Vittorio Emanuele II. e di Garibaldi, furono il tradizionale omaggio che i venerati nostri Veterani e Reduci portano con religioso effetto in ogni festa nazionale.

Dalla provincia riceviamo numerose corrispondenze intorno alla commemorazione del XX Settembre, ovunque solennizzata con esposizione di bandiere e festeggiato con la chiusura dei negozi nel pomeriggio.

Mussolini a Pordenone
Alle ore 18 l'on. Mussolini è giunto in automobile a Pordenone, accolto con un'entusiastica dimostrazione dai fascisti e da numerosa folla. Subito si recò, accompagnato dai dirigenti la locale sezione fascista, alla sede del Fascio, ove pronunciò parole di vivo elogio all'indirizzo dell'avv. Pisenti, dei valorosi fratelli De Carli e del fascismo pordenonese che diede il suo sangue alla causa comune e fu la scintilla sprigionatrice di fede nei fasci friulani. Le parole dell'on. Mussolini furono applauditissime.

Quindi il Duce del fascismo si recò a pranzo al Centrale.

Alle 21, accompagnato sempre dai capi del fascismo locale, fece il suo ingresso al Teatro Licio, ove si dava l'ultima rappresentazione dell'opera «Madama Butterfly». Al suo apparire nel palco d'onore, che la direzione del Teatro aveva fatto adobbare con festoni tricolori. L'on. Mussolini fu oggetto di una prolungata dimostrazione. L'on. Mussolini, che aveva bisogno di un po' di riposo, dopo la faticosa giornata, lasciò la sala appena finito il primo atto, non senza aver ringraziato la direzione del teatro, pregando di esprimere tutto il suo compiacimento al maestro L. Mascagni.

Stamane alle 8.30 Mussolini ha lasciato Pordenone, salutato dalle squadre fasciste.

Incidenti a Paderno
Verso le 17.30 accadde a Paderno un incidente tra fascisti e socialisti, senza però serie conseguenze. A quell'ora, giungeva un tram da Udine, su cui avevano preso posto diversi fascisti reduci dalle cerimonie svoltesi in città. Le vetture elettriche ripartivano da Paderno quando tale Virgilio Adams, di anni 40 di Valentin, elettricista, ubriaco, gridò frasi offensive contro i fascisti che si allontanavano.

Uno di essi, allora, discese ed assisté al

l'Adami un ceffone; poi rimontò. Il tram continuò la corsa e fu allora che alcuni giovanotti lanciarono sassi contro le vetture e si udì un colpo di rivoltella, non si sa se sparato dalla strada o dal tram. Le vetture furono fermate e ne discesero i fascisti per dar la caccia ai lanciatori dei sassi.

Furono sparati alcuni colpi di rivoltella e, dopo un po' di confusione e di panico tra la popolazione, il tram ripartì. Sopraggiunsero anche i camion dei fascisti diretti a Carnia e pure essi si fermarono qualche minuto, riprendendo poi la corsa senz'altri incidenti.

Un malvagio attentato contro un treno
La macchina e tre vetture deragliano

Dopo la giornata trascorsa a Udine fra la tranquillità più cordiale, un gravissimo incidente è accaduto ieri sera presso Mossa, sulla linea ferroviaria Udine-Gorizia.

Le prime notizie, giunte durante la notte erano che i comunisti avevano commesso un malvagio attentato per provocare un disastro ferroviario a danno di un treno che recava di ritorno i fascisti reduci dall'adunata di Udine.

Dai particolari successivi poi si chiarì che l'attentato aveva colpito invece un treno viaggiatori; ordinario di poco precedente il convoglio fascista, contro il quale probabilmente, per non dire sicuramente, era stato preparato.

Da Udine, ieri sera il treno ordinario 1078 doveva partire alle 19.55 come il solito; invece partì con venti minuti di ritardo e ciò appunto valse a scambiarsi col convoglio speciale che doveva seguire dopo poco quello ordinario.

Il treno viaggiatori, giunse senza incidenti fino alla fermata di Mossa e ripartì regolarmente.

Quando arrivò all'uscita degli scambi di quella stazione, proprio all'altezza del cimitero di guerra, ben visibile ai passeggeri tutti per il grande monumento rappresentante un elmo con sopra infissa la spada, foggiate per l'elsa, a croce, il macchinista Bramuzzi di Udine, abitante in viale 23 marzo n. 24, udì un forte scoppietto dinanzi alla macchina che nella tremenda scossa tra ballò. La locomotiva corse qualche metro ancora, deragliando e trascinando fuori dalle rotaie il bagagliaio e due vagoni.

Il macchinista ebbe la presenza di spirito di frenare immediatamente il convoglio, evitando così una gravissima sciagura. Il treno era zeppo di passeggeri, fra cui moltissimi che tornavano dal congresso

La data memoranda della liberazione di Roma fu ieri commemorata in tutta Italia.

Fu conservata la tradizione semi-secolare del telegramma di saluto reverente che nella ricorrenza il sindaco di Roma invia a S. M. il Re e della risposta, regalo. Dice

IL TELEGRAMMA DEL SINDACO
«Maestà! — L'immutata fede negli alti destini e nelle gloriose tradizioni della vostra stirpe che trovano in voi mirabile conferma in questo anniversario del felice congiungimento di Roma al resto della Nazione, induce a considerare l'aspro periodo che abbiamo oltrepassato come una sicura promessa d'intima unione di nuove irrevocabili fortune per le genti italiane. Noi che abbiamo la gioia di vedere compiutamente realizzato il voto secolare dell'unità nazionale, formuliamo l'augurio più gradito alla Vostra Maestà: che concordia di popolo e lavoro tenace diano alla nostra Patria, con rinnovato fervore, tutti i benefici della pace provvida e feconda».

La risposta del Re
S. M. rispose col telegramma seguente: «Il giorno sacro ai ricordi immortali dell'Unità Nazionale trova sempre nell'animo mio, strettamente unito a quello del popolo, il sentimento più fervido di fede nella fortuna della patria. La grande voce di Roma, che Ella mi trasmette, assicura che la virtù delle genti italiane, raccolte nella concordia e nel lavoro, daranno alla patria i benefici della pace. La voce di Roma non può disperdersi, ed io accolgo l'augurio che Ella m'invia, con la più viva riconoscenza e con la più salda fiducia. — Firmato: Vittorio Emanuele».

E Roma solennizzò la storica data con l'imbandieramento delle case, con la pubblicazione di manifesti della Giunta municipale, con la deposizione di corone di alloro sulle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I nel Pantheon, e di una sulla tomba del Milite Ignoto portatevi dalla Giunta stessa in corpo, col pellegrinaggio in corteo delle Associazioni alla breccia di Porta Pia, dove parò il Sindaco applauditissimo e l'on. Dudan, il quale portò a Roma capitale il saluto della sua Dalmazia straziata e dismembrata.

Particolare solenne cerimonia si svolse in Campidoglio, presenti autorità civili e militari per la consegna dei premi al valore. Il primo dei premiati fu l'usciere municipale Angelo Quadrani: benché senza un braccio, perduto in guerra, il 5 dicembre scorso egli fermò, con grave pericolo proprio, un cavallo in fuga, evitando sciagure; nel compiere il generosissimo atto, riportò abrasioni nel moncherino del braccio stroncato.

Telegrammi dalle varie città — da Trieste a Torino, da Zara a Cagliari, da Ber-

fasciata di Udine. L'improvviso arresto del treno e specialmente lo scoppio formidabile, produsse fra i passeggeri un panico che si estese in modo speciale alle signore, alcune delle quali caddero in deliquio.

Passato il primo momento di panico alcuni fascisti di ritorno dal congresso di Udine ed alcuni animosi passeggeri, scesero dal treno e perustrarono le adiacenze senza poter rintracciare gli attentatori.

Per far deragliare la locomotiva, allo scopo di produrre un disastro ferroviario, è assodato che fu adoperato un tubo di gelatina posto in un punto del binario.

Alle 22.30 giunse sul luogo la traddotta che trasportava i fascisti e che viaggiava sullo stesso binario, per cui dovette raccogliere i passeggeri del treno precedente e retrocedere fino a Mossa, per procedere sul secondo binario libero.

La punizione immediata
Giunto il treno fascista alla stazione di Mossa, la popolazione, intuendo il pericolo Tuffi per la campagna.

Poco dopo, infatti, sebbene i capi fascisti avessero fatto tutto il possibile per trattenere i fascisti da una azione punitiva, la casa del sindaco che sorge dirimpetto alla stazione, era preda delle fiamme. Si udirono distintamente scoppi di munizioni che evidentemente erano state colte raccolte a scoppio criminoso.

Venne anche incendiata la casa di un macellaio, notoriamente comunista ed impedito che venissero approntati soccorsi per lo spegnimento.

Giunsero carabinieri da Gorizia ed anche l'auto-pompa che dovette però retrocedere.

Più tardi i pompieri poterono passare, ma ormai l'incendio aveva completamente distrutto due case e tra le fiamme erano pure perite due armente.

Compiuta l' rappresaglia punitiva, i fascisti ritornarono nella traddotta, che ripartì alla volta di Gorizia alle 22.45. Nel frattempo fu fatta vigilare a linea da alcuni fascisti. La traddotta si fermò quindi a Lucinico, dove rimase per parecchio tempo.

Sembra che anche a Lucinico siano state compiute rappresaglie; ma non se ne ha conferma.

Durante tutta la notte si è lavorato per sgombrare la linea, e stamane i treni potevano circolare liberamente.

Dalla inchiesta fatta risulta che il tubo di gelatina era stato posto sulla rotaia sinistra che, scoppiando, ha divelto per un tratto. La ruota della macchina che schiacciò il tubo, provocandone la esplosione, presentava una profonda spaccatura. Anche la biella ha sofferto danni.

A Trieste, la notizia, sparsasi a tarda ora della notte, provocò viva apprensione nelle famiglie dei fascisti che si trovavano a Udine e che avrebbero dovuto ritornare in città col treno speciale. Non tardò ad affluire alla stazione molta gente ansiosa di notizie. Il treno giunse noi do- la una.

La celebrazione del XX settembre in Italia

Concordia, pace e lavoro
La data memoranda della liberazione di Roma fu ieri commemorata in tutta Italia.

Fu conservata la tradizione semi-secolare del telegramma di saluto reverente che nella ricorrenza il sindaco di Roma invia a S. M. il Re e della risposta, regalo. Dice

IL TELEGRAMMA DEL SINDACO
«Maestà! — L'immutata fede negli alti destini e nelle gloriose tradizioni della vostra stirpe che trovano in voi mirabile conferma in questo anniversario del felice congiungimento di Roma al resto della Nazione, induce a considerare l'aspro periodo che abbiamo oltrepassato come una sicura promessa d'intima unione di nuove irrevocabili fortune per le genti italiane. Noi che abbiamo la gioia di vedere compiutamente realizzato il voto secolare dell'unità nazionale, formuliamo l'augurio più gradito alla Vostra Maestà: che concordia di popolo e lavoro tenace diano alla nostra Patria, con rinnovato fervore, tutti i benefici della pace provvida e feconda».

La risposta del Re
S. M. rispose col telegramma seguente: «Il giorno sacro ai ricordi immortali dell'Unità Nazionale trova sempre nell'animo mio, strettamente unito a quello del popolo, il sentimento più fervido di fede nella fortuna della patria. La grande voce di Roma, che Ella mi trasmette, assicura che la virtù delle genti italiane, raccolte nella concordia e nel lavoro, daranno alla patria i benefici della pace. La voce di Roma non può disperdersi, ed io accolgo l'augurio che Ella m'invia, con la più viva riconoscenza e con la più salda fiducia. — Firmato: Vittorio Emanuele».

E Roma solennizzò la storica data con l'imbandieramento delle case, con la pubblicazione di manifesti della Giunta municipale, con la deposizione di corone di alloro sulle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I nel Pantheon, e di una sulla tomba del Milite Ignoto portatevi dalla Giunta stessa in corpo, col pellegrinaggio in corteo delle Associazioni alla breccia di Porta Pia, dove parò il Sindaco applauditissimo e l'on. Dudan, il quale portò a Roma capitale il saluto della sua Dalmazia straziata e dismembrata.

Particolare solenne cerimonia si svolse in Campidoglio, presenti autorità civili e militari per la consegna dei premi al valore. Il primo dei premiati fu l'usciere municipale Angelo Quadrani: benché senza un braccio, perduto in guerra, il 5 dicembre scorso egli fermò, con grave pericolo proprio, un cavallo in fuga, evitando sciagure; nel compiere il generosissimo atto, riportò abrasioni nel moncherino del braccio stroncato.

Telegrammi dalle varie città — da Trieste a Torino, da Zara a Cagliari, da Ber-

gamo a Palermo — nonché dalle colonie, informano che l'avvenimento di Roma divenuta capitale dell'Italia unita, fu dovunque ricordato in modo solenne, ed in qualche città, con particolari cerimonie.

A Trieste, nel palazzo del Tergesto, furono inaugurati i busti delle LL. MM. Vittorio Emanuele III, il Re Liberatore ed Elena la pietosa Regina consolatrice.

A Catanzaro fu inaugurata sul palazzo municipale, una lapide a Giuseppe Mazzini ed una in piazza Rossi sul locale dove fu arrestato il grande patriota Luigi Settembrini.

La Regina Elena
ed un'orfanello di guerra

A Torre Pellice si è inaugurato un busto a Edmondo De Amicis, che delle valli del Pellice fu il geniale illustratore col suo libro «Alle porte d'Italia». Hanno presenziato alla cerimonia S. M. la Regina Elena e la principessa Jolanda e il presidente dei ministri on. Fabia.

Fra gli episodi della giornata notiamo questo: una bambina, la piccola Ribet, fregiata il petto di medaglia d'oro meritata dal padre suo morto in guerra, recò alla Regina, in omaggio, un mazzo di fiori che S. M. gradì moltissimo. Nel ricever il mazzo della bambina, la Regina si chinò sulla piccola e le depose, commossa, un bacio sulla fronte, maternamente.

Anche da notare l'omaggio alla memoria del De Amicis fatto dal giornale di Buenos Ayres «La Prensa», del quale il nostro illustre letterato fu collaboratore. Il foglio argentino fece deporre appiè del busto una grandiosa corona di fiori freschi della Liguria.

Italia e America

Ieri la Camera di Commercio di Roma ha offerto un banchetto in onore della Commissione americana che visita l'Italia a scopo commerciale. Nei brindisi scambiati vi furono espressioni di viva simpatia.

Il presidente della Camera di Commercio di Roma si disse convinto che la Commissione americana che visita l'Italia ha ricevuto dalla visione diretta del nostro paese, il presidente della Commissione, signor Clarence, dopo avere ringraziato dell'ospitalità cordialissima ricevuta, ha detto che gli americani riconoscono il valore della ricorrenza d'oggi, la quale ricorda il coronamento dell'unità d'Italia con Roma capitale; ed a nome di tutti i suoi colleghi ha invitato a bere alla gloria del Re Vittorio Emanuele III. Ha soggiunto che nel suo giro per tutta l'Europa, così prima come dopo l'armistizio, ha acquisito la convinzione che l'Italia è il paese che ha maggiori opportunità per stabilire un piano di azione atto a fare uscire l'umanità dalle presenti condizioni dolorose.

Cronaca Cittadina

Benevolenza a mezzo della "Patria".
Pubercolosi di guerra — La morte di Rosina Zille: Impresa Tonino 10.
Casa di Ricovero — Per meste ricorrenza familiare: Sante e Giovanni De Pauli 50.
Società Protettrice dell'Infanzia — Per una meste ricorrenza familiare: Sante e Giovanni De Pauli 50.
Cucina popolare — Per meste ricorrenza familiare: Sante e Giovanni De Pauli 50.
Orfani di guerra — Per meste ricorrenza familiare: Sante e Giovanni De Pauli 50.
Congregazione di Carità — Per meste ricorrenza familiare: Sante e Giovanni De Pauli 50.

L'Ara Monumentale ai Rizzati
 Domenica mattina nella vicina frazione dei Rizzati, avrà luogo l'inaugurazione dell'Ara Monumentale che per volontà di popolo è stata costruita sul lato destro della chiesa parrocchiale. La cerimonia avrà uno spiccato carattere particolare per la posizione in cui si trova l'Ara in confronto agli altri paesi, che preferiscono erigere nella piazza un monumento ai Caduti gloriosi.

Trattasi di un altare in puro stile gotico concepito dal già noto prof. Zanini, che con la rara perizia che lo distingue, nulla ha trascurato perché l'opera riuscisse un vero capolavoro. L'altare posa su di un basamento in marmo rossastro, ed è sorretto da quattro colonnine con differenti capitelli artisticamente scolpiti. Dal piano dell'altare partono altre quattro colonnine attorcigliate e sorreggono alla loro volta la cupola in marmo, modellata con arte. Quattro guglie completano il pregevole lavoro, sormontato da una croce.

Al lato dell'altare sono poste due lapide che raccolgono i nomi dei valorosi che per la patria si sacrificarono. Sopra — è diviso in due parti — sta il motto «Dulce et decorum est pro Patria mori».
 In complesso ci troviamo di fronte ad una produzione prettamente artistica che torna a vero onore del prof. Piero Zanini che l'ha concepita ed alla Cooperativa Scapellini che l'ha eseguita.

Un apposito comitato, con a capo il benemerito don Franzolini sta alacremente lavorando per la impeccabile riuscita della cerimonia, che assurgerà ad una sincera manifestazione di popolo in onore e gloria dei fratelli caduti.

La grande riunione per i danni di guerra
 A Treviso seguiva una grande e importante riunione del Comitato generale d'azione per i danni di guerra.

BOLLETTINO MILITARE
 Esplici ci manda da Roma in data 16: "Amante cav. Alberto, tenente colonnello nel 2.º fanteria giudice supplente al tribunale militare di Trieste (sezione di Udine) cessa da detta carica ed è collocato a disposizione del corpo d'armata di Torino."
 Menghini Orazio, capitano di fanteria nel 209 fanteria, trasferito al 2.º fanteria dal 20 ottobre 1916, fu poi trasferito al distretto di Viterbo dal 15 agosto 1922.

La morte di una vecchia conoscenza
 Rileviamo dal «Corriere della Sera» che questi giorni il sig. Francesco Tivissani, per lunghi anni ufficiale giudiziario presso la Pretura del r. Mandamento. Molti ricorderanno la figura bonaria ed arguta di Sior Cleco, il quale, nell'adempimento delle sue delicate mansioni, pur osservando scrupolosamente il proprio dovere, seppe portare uno spirito di bontà ed una longanimità che gli accattivavano gli animi e le simpatie generali. Soldato delle guerre dell'Indipendenza, sofferse in Udine l'invasione, che minò la sua fibra eccezionale. Ritiratosi presso il figlio, magazzino dei monopoli industriali a Sauronno, si spese serenamente nella bella età di 80 anni.

Un reverente saluto all'estinto e sentite condoglianze alla famiglia.

Benevolenza
 Sottoscrizione per le onoranze al patriota Antonio Giordani.
 Somma precedente lire 3109,25 — Municipio di Trieste, lire 100, Ordine Farmacisti provincia di Gorizia 100, Garzolini cav. prof. Gus di Battio 25, Visca cav. uff. Alessandro 50, Rieppi cav. prof. Luigi 20, Kechler comm. dott. Roberto 20 — Hanno versato lire 10 cadauno: Zambellini Artini Gioy, Leicht comm. prof. P. S. Tam rag. Aug., Beggiano dott. Gino di S. Vito al Tagli, Zanussi Gino farmacista di S. Daniele, Moro Fabrizio, Gallina Arturo, Ianna Vittoria — Hanno versato lire 5: Sandri Marcella, Tomadoni Gius., Jannis Gius. sindaco di Pradamano, Forte Dom. di Trivignano — Totale L. 3614,25. La sottoscrizione continua.

Ladro di gioielli arrestato
 Da Brescia giunge notizia dell'arresto di certo Pizzuti. Credesi trattarsi invece del giovane Domenico Zanco, autore del furto di gioielli rubati tempo fa in una casa di Vicolo Lungo. Lo Zanco si era impossessato della valigia e di documenti intestati al sig. Pizzuti di Udine.

Malattie d'orecchio, naso e gola
 Dott. Comm. V. C. CAMPANILE
 SPECIALISTA
 UDINE - Via Aquileia
 sopra la Farmacia Solera
 Il sabato a Pordenone presso il dr. Brunetto - Corso V. Emanuele 56

La conferenza degli alleati a Parigi decide di convocare l'assemblea per la pace

PARIGI, 21. — Alle ore 16 di ieri al Quai d'Orsay si sono riuniti i signori Poincaré, Lord Curzon e il conte Sforza, per conferire sulla questione orientale. Si è cominciato col prospettare la situazione attuale, e con lo studiare i vari fattori di essa. Lord Curzon ha espresso il suo dispiacere per l'insuccesso e l'immediato ritiro delle truppe francesi e italiane dalla zona di Cianoak, al che il Conte Sforza ha obiettato che non è col mantenersi un piccolo distacco di truppe in Levante, ma bensì col persuadere il governo di Angora a mostrare moderazione e accedere alle egue proposte, che gli alleati avrebbero fatto il loro interesse. Il conte Sforza si è poi rammaricato che Fethy Bey, che è il personaggio più autorevole dopo Kemal Pascià, sia già partito dall'Italia, perché si sarebbe potuto con lui fare efficace opera di persuasione. Il Conte Sforza ha infine assicurato che il Governo Italiano accrebbe in via diplomatica prestato tutta la sua opera a tal fine.

Poincaré si è espresso presso a poco negli stessi termini.
 Sono stati in seguito ascoltati gli ammiragli Beatty e Grassi sulla parte tecnica della difesa degli Stretti. Lord Curzon ha infine espresso il parere che invece di convocare una conferenza per i preliminari di pace, meglio sarebbe convocare subito la conferenza completa e definitiva per la pace. Il conte Sforza si è associato alla proposta del Ministro degli esteri inglese, osservando inoltre che la presente conversazione rappresenta una vera e propria conferenza preliminare.

In quanto al luogo dove la conferenza dovrebbe tenersi, Lord Curzon ha detto essere indifferente. Però ha fatto osservare che Venezia sarebbe troppo lontana per un ministro degli esteri dell'Inghilterra, il quale dovrebbe con frequenti viaggi mantenere il contatto col proprio governo. Il Conte Sforza ha osservato che il luogo dove una città di prim'ordine preferibile ad una grande capitale, durante l'assenza del ministro degli esteri, i periti tecnici avrebbero il tempo e la tranquillità di procedere e partecipare. Si è però non si è pervenuti ad alcuna decisione.
 Domani non si terrà conferenza per dar modo a Lord Curzon di conferire col proprio governo e di prendere da esso gli ordini. Perciò la nuova seduta si terrà venerdì.

Lord Curzon a colloquio con Poincaré
 PARIGI, 21. — Il Presidente del Consiglio, Poincaré, ha ricevuto il ministro degli esteri britannico, Lord Curzon, stamane alle ore 10,30. La conversazione fra i due uomini di Stato si è prolungata fino alle ore 13,30. Assistevano al colloquio l'ambasciatore d'Inghilterra lord Harding, il direttore degli affari esteri al Ministero degli affari esteri, il segretario della conferenza degli alleati, e due segretari britannici. All'uscire della riunione lord Curzon ha dichiarato ai giornalisti che non aveva nulla di particolare avendo avuto col signor Poincaré un colloquio privato e dovendo continuare la conversazione nel pomeriggio.
 Anche Poincaré si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

Kemal pasca
 vuole i Sovieti alla conferenza
 Mustafa Kemal pasca ha chiesto oggi agli alleati l'autorizzazione di occupare la Tracia, onde liberare la popolazione musulmana dall'oppressione greca. Il rappresentante del governo nazionalista Costantinopolita ha informato l'alto commissario inglese che il Governo di Angora non potrebbe assistere ad una conferenza sulla questione dei Dardanelli senza l'intervento dei Sovieti e dell'Ucraina, in seguito al trattato concluso ad Angora dalla Turchia coi Sovieti e coll'Ucraina stessa.

Secondo il corrispondente del «Times» Mustafa Kemal avrebbe chiesto di avere un colloquio col generale Pellé, alto commissario francese a Costantinopoli, il quale è partito per Smirne.

I diritti della Turchia
 I giornali di Parigi pubblicano che un gruppo di inglesi tra i più influenti, che risiedono a Costantinopoli, ha inviato a Lloyd George un memoriale col quale si chiede che l'Inghilterra adotti un atteggiamento più amichevole verso la Turchia.
 Essi ritengono che la Turchia abbia diritto alla Tracia orientale e ad Adrianopoli e propongono che la Tracia orientale sia costituita in provincia autonoma sotto la protezione della Società delle Nazioni. Essi chiedono inoltre che sia mantenuta la promessa di accordare alla Bulgaria un accesso al mare Egeo.

Anche in Inghilterra l'atteggiamento del governo desta viva ostilità. Ieri a Londra seguì un grande comizio laburista. Il Consiglio di associazioni nazionali tessili ha protestato da parte sua contro la politica che fa il governo, invitando le organizzazioni operaie a tenere comizi in tutto il paese, onde impedire una nuova guerra.

Il gabinetto inglese convocato d'urgenza
 LONDRA, 21. — Il gabinetto è stato convocato d'urgenza per le 10,30. Lloyd George e Churchill sono rientrati immediatamente a Londra per partecipare alla riunione. Secondo i giornali, il gabinetto sarebbe stato convocato in seguito ad una comunicazione di Lord Curzon, nella quale al suo colloquio di stamane col signor Poincaré.

La Grecia chiama alle armi
 ATENE, 21. — Il Governo ha deciso di chiamare immediatamente alle armi la classe del 1903.

MALATTIE DEI CAPELLI: forfora, caduta, alopecia ecc. **MALATTIE DELLA PELLE DEL VISO:** acne, foruncoli, peli superflui, nei, porri, ecc. zecca, macchie ecc. da consultazione: **DOTT. BARBERI** di Trieste specialista, di passaggio in Udine all'Hotel Nazionale oggi 21 e il 22 corrente.

Consorzio Sanitario
 del Comune di Claut, Cimolais, ed Erto Casso.
 (Udine)
 Concorso per medico Interino - Ricercasi urgentemente Medico Interino Consoziale per un anno. Condotta piena. Stipendio complessivo lire 18.000 (dieciottomila) netto, oltre doppia indennità caroviveri. Presentare, domando e documenti alla segreteria comunale di Claut entro il 10 ottobre p. v.
 Claut, 18 settembre 1922.
 Il Segretario capo.
 P. Da Re
 Il Sindaco Capoconsorzio Colman Carlo

Malattie polmonari
 RAGGI X. Pneumotorace terapeutico.
 Dott. Cepparo
 Siro-vaccinoterapia. Esami microscopici. Si riceve tutti i giorni tra le 9 alle 11 e dalle 14 alle 16.
 VIA AQUILEIA, N. 5. A. - Udine

Dott. A. FERUGLIO - TININ
 Specialista
 Malattie dei bambini
 già Assistente ed Aiuto alla Clinica Pediatrica dell'Università di Padova
 Visite dalle 10-13 e 14-16
 Via P. Sarpi (Riva Bartolini) N. 26 p.

BUSTI
 Fascie - Cinture - Ventriere della specializzata e premiata Ditta
MARIA PEPE
 TORINO - Via Garibaldi N. 5 sono tutto ciò che vi è di più Elegante
 Igienico
 Perfetto
 Pratico e conveniente
 Chiedera catalogo che si spedisce gratis che consiglia modello più adatto alla Persona.

Atto di sottomissione alla Spagna
 MELILLA, 20. — Degli emissari inviati da Abdel Krim si sono presentati con bandiera bianca sulla spiaggia di fronte all'isola di Penon Velez. Essi hanno chiesto in nome di Abdul Krim di fare la loro sottomissione alla Spagna. Sono stati subito ricevuti dal comandante la piazza di Penon, che ha trasmesso immediatamente la loro richiesta all'Alto Commissario spagnolo a Melilla. Quest'ultimo ha risposto comandando che Abdul Krim faccia conoscere preventivamente e senza ritardo le condizioni della sua sottomissione per poter iniziare utilmente le trattative.

Il principe ereditario a Bruxelles
 BRUXELLES, 21. — S. A. R. il principe di Piemonte ha visitato stamane il museo delle belle arti, la reale biblioteca, e il palazzo del municipio, dove in assenza del borgomastro Max è stato ricevuto dalla Giunta al completo. Nel pomeriggio dopo aver pranzato al palazzo reale, il principe ha fatto ritorno ad Anversa.

Le gare internazionali di tiro
 MILANO, 21. — Con lo svolgimento delle gare internazionali d'onore alla pistola e al fucile sono terminati oggi i campionati di tiro d'Italia e del mondo. Le gare si sono svolte senza alcun incidente, con grande regolarità, nonostante il numero considerevole di tiratori qui venuti da ogni parte del mondo. Il sesto incontro individuale internazionale all'arma da guerra è stato vinto da Lassen Sette, Danimarca, con punti 332; secondo Kellenberger Emilio, Svizzera, punti 423; 3. Pibeiderezibari (Svizzera). Riuscirono primi per la posizione in piedi Panca Erasto di Milano con punti 144, per la posizione in ginocchio Yschynde (Svizzera) con punti 159, per la posizione in terra Cantioni Romagnosi (Brescia) con punti 159. Il Comitato delle gare ha offerto oggi un ricevimento in onore dei vincitori delle varie prove.

Malattie d'occhi
 DIFETTI DELLA VISTA
 D.r Gambartotto - Via Carducci 9 UDINE
 Casa di Cura - Visite 12 e 14

GRANDE STABILIMENTO MUSICALE
 CAV. G. ZANIBON
 PADOVA
 BANDE PER ORCHESTRE
 MARSHALLI - CHITARRI
 VIOLINI - VIOLONCELLI
 Gramofoni

Collegio Convitto Maschile
 Vittorino da Feltrè - TREVISO
 Ambiente magnifico, ricostruito e nuovo, in aperta campagna, vicinissimo alla Città. Cure fisiche, intellettuali, RELIGIOSE e morali delle più coscienziose.
 Chiedere programmi al DIRETTORE PROPRIETARIO Luigi Brustolon

R. Convitto Nazionale Paolo Diacono
 in Cividale del Friuli
 Con annesso Regio Scuole. Tecniche, Ginnasiali ed elementari.
 Sono aperte le iscrizioni!

SCIATICA
 Istituto Dr. Comm. G. MUNARI di Treviso
 Condirettore: Dott. COV. DE FERRARI
 per la cura della SCIATICA, LOMBAGINE, BRACHIALGIA REUMATICA
 TREVISO: Via Rosolini 8 (Tosa propria)
 FIRENZE: Viale Cassanese 20 (Tosa propria)

Filocrinina
 La più antica e migliore acqua igienica Riddona istantaneamente il primitivo colore alla barba ed ai capelli
ANTISEPTIQUE
 rimedio sovrano, garantito contro la caduta dei capelli...
 Igienè del cuoio capelluto
V. CESARI
 Bologna - Via Ugo Bassi 4 - Bologna

COLLEGIO RICCI - Vittorio Veneto
 R. Istituto Istituto Maschile
 R. Ginnasio - Scuola tecnica paragonata R. Scuola Professionale - Scuole elementari
 Direttore: PROF. RICCI e SIGNORA

Commercianti! Industriali! Negozianti!
 per la prossima stagione autunnale
 Fate conoscere i vostri prodotti e articoli.
 Molti credono che la reclame serva per la merce scadente, è un errore la pubblicità va fatta invece e serve egregiamente per i prodotti ottimi.
 Per inserzioni della Patria del Friuli - Il Friuli - Il Gazzettino - Il Piccolo ecc. ecc. per altri giornali in Italia rivolgersi alla UNIONE PUBBLICITARIA Udine

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola - Varil cent. 10 - Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)
Domanda d'impiego
 RAGIONIERI pratici assumono qualsiasi lavoro contabile. Inviare offerte Cassetta n. 1835. Unione Pubblicitaria Udine.
 MODISTA capocostura. Prezzi modici. Pidiati, Bertaldia 26. interno Udine.

Fitti
 CERCASI Udine appartamento o Villa, possibilmente ammobigliati. Scrivere Landi, Restaurant Commerciale Udine.

COMMERCIALI
 UFFICIO Tecnico delle Stime Spivach Frilunach, geometra, Agronomo, Udine, Via Treppo n. 41 (di fronte all'Ufficio del Gas). Inventari, Divisioni di patrimoni, Bilievi e misure, Proventi, Progetti, Liquidazione di lavori, Compravendite per conto terzi esclusi mediatori. Sistemazione di aziende. Denunce di successioni.

Vari
 AVVENIRE svelato dal Panalese chimica dei capelli. Consulti gratis. Inviare pochi capelli, francobollo. Istituto Scientifico, Casella postale 32 Milano.

seidlitz
 "Moll"
 la migliore purga - rinfrescante!
 deposito Provinciale Malesani Rinaldi - Scapini - Udine
 chiedere ovunque l'originale
 esserete la faccetta

Prof. Orlandini - Malattie degli Occhi
 Primario Ospitale Civile di Venezia. Consultazioni VENEZIA - Ponte delle Erbe - tutti i giorni eccetto Domenica.
 SACLE - Domenica dalle 14 alle 15 1/2

ANNO XVI. - PREMIATO - Tel. 3.09
COLLEGIO "N. TOMMASEO" TREVISO
 Istituto di Lingue - Programmi a richiesta

CASA DI CURA del Dott. A. CAVARZERANI
 per chirurgia - ginecologia - ostetricia Ambulat. dalle 11 alle 13 tutti i giorni.
 UDINE Via treppo N. 12

CASA DI CURA per malattie d'orecchie naso-gola
 Dott. GUIDO PARENTI
 SPECIALISTA
 Udine - Via Cussignacco N. 15 - Udine

Gabinetto Dentistico
 già CRACCO
 (Via della Posta 8 presso il Duomo)
 diretto dal cav. uff. dott. Gasparini Iginio e Pietro Garaci Tecnico della Scuola di Graz e Ginevra.

Cure e apparecchi di ogni sistema. - Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.
 Il mercoledì e venerdì nelle ore antimeridiane, ambulatorio gratuito per i poveri.

Casa di Cura per Malattie degli Occhi
 Dott. T. BALDASSARRE
 SPECIALISTA
 Prescrizione di occhiali, cura ottica ed operatoria per occhi fessici; cura radicale della lacerazione, operazione della cataratta. Visite e consulti: 10 - 12 e 15-17. Telefono N. 3-60
 Udine - Via Cussignacco 15

È convinto che la legge americana potrà essere modificata per rendere possibile che una maggiore quantità di italiani ricchi in America, ed ha soggiunto che al ritorno negli Stati Uniti svolgerà una azione che spera fruttuosa: per facilitare il rapporto fra i due paesi. (V. Cronaca altri avvisi, tutti improntati ai medesimi fini).

Il Ministro Rossi ha ricevuto al Ministero un'altra delegazione americana, quella del Souterne Commercial Congress di Washington, venuta in Europa per studiare la possibilità di allacciare più strette relazioni fra i due continenti. Al saluto cordiale del ministro ha risposto il presidente della Commissione dott. Owens, il quale, constatando l'evidente risveglio del popolo italiano, per la ricostruzione del paese, ha assicurato che non mancherà a parte degli Stati Uniti la migliore disposizione per favorire le attività del loro paese. Le parole del Ministro Rossi del presidente Owens furono applaudite.

MORTE DISGRAZIATA DI UN BAMBINO
 Il bambino Nello Soprana di Pietro, anni 11, era appassionatissimo per la caccia con le panie. Da parecchi giorni vorava a preparare un cappero (detto gnola) per l'esercizio del quale da oltre un mese attende il permesso di caccia. Questo in nome di altra persona (non potendo egli chiederlo, data la sua giovane età).

Oggi come tutti i giorni, recavasi di suo mattino con il suo compagno per seguire qualche modificazione al lavoro già compiuto. Dopo effettuata la modificazione, voleva sollevare l'albero per osservare il buon funzionamento. Presa in mano la funicella attaccata all'estremità di una pure eravi legata una grossa pietra per bilanciare il peso, con gli occhi attenti all'estremità opposta, dove avrebbe dovuto venire infisse le panie, aggrinò a finire per sollevare l'albero. La pietra, ormai legata, si staccò e cadde sulla nuca del bambino, facendolo stranizzare a terra.

Il suo compagno corse subito, nel vicino ad avvertire dell'accaduto, e alcune panie recatesi sul luogo, trovarono il piccolo Nello tra gli spasimi della morte. Naturalmente in subitotempo dal medico il quale constatò il caso gravissimo, bifidi, trasportato nella vicina sua abitazione, dopo dopo spirare.

È un ragazzino da non ben voluto e dato per la sua intelligenza. Figurarsi il povero dei poveri genitori, che nell'adorato figlio avevano il loro unico figliuolo.

GIORGIO DELLA RICHIA
 Beneficenza
 La famiglia del comm. Domenico Ricchi, nell'anniversario della morte della madre signora Caterina, data addì 19, verso il locale asilo infantile lire 100.

ORDENONE
 La serata d'onore del M.º Mascagni
 Per la serata d'onore del maestro Mascagni, ieri, all'ultima rappresentazione «Madama Butterfly» il teatro Licinio gremito. Il valente maestro fu oggetto a calorose dimostrazioni e fu ripetutamente evocato al prosenio assieme ai bravi artisti. Gli furono regalati diversi doni di valore. (V. di altri particolari presenza della M. Mussolini alla rappresentazione).

ARTE E TEATRI
 TEATRO SOCIALE
 La danza delle Libellule
 Stasera avremo la tanto attesa prima rappresentazione straordinaria della Danza delle libellule, la nuovissima opera di Carlo Lombardo, musicata da Franz Char. L'esecuzione, data in varie città all'apposita stanzetta, ottiene grandi successi.

Il pubblico nostro non mancherà certamente a questa importante primizia operettistica.

L'ARTE MUTA
 CINEMA EDEN
 Programma speciale per oggi: ANNA SAN CELSO, dramma emozionante vita vissuta. Protagonista l'acclamata Visconti Brignone.
 Concerto orchestrale

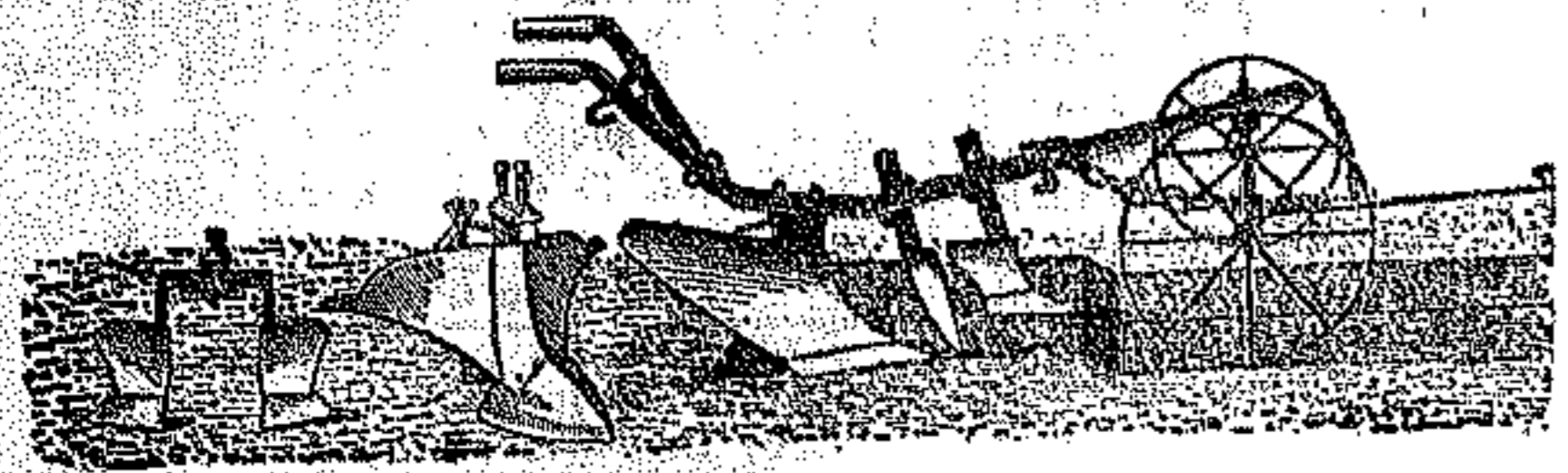
CINEMA MODERNO
 FIAMMA è il titolo della meravigliosa che verrà proiettata stasera. Serie uguale, grandioso dramma orientale interpretata dalla più celebre ballerina d'Occidente, Douglaz, che ha riscosso grandi successi in tutti i cine-teatri.

LUIGI MANTELLI
 Cartoline e Carta da lettera
 Via Cavour 5 - UDINE
 - Ingresso Dettaglio -

ANTONIO LENISA
 Commercio derrate alimentari - INGROSSO e DETTAGLIO
 Depositi: Baccala, Olli, Zuochero, Caffè, Riso, Saponi, Formaggi, consetture, carne militare.
 UDINE: Via Graziano 78
 Telefono N. 355

Dott. cav. UGO ERSETTIG
 Medico-Chirurgo-Ostetrico
 per le malattie segrete e della pelle
RADIOTERAPIA
 tumori benigni e maligni della cute e degli organi cavitari (bocca - laringe - esofago - utero - seno - prostata e retto)
 Cura gratuita per i poveri.
 Riceve dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17
 Via Belloni 6 - UDINE

Malattie d'orecchio, naso e gola
 Dott. Comm. V. C. CAMPANILE
 SPECIALISTA
 UDINE - Via Aquileia
 sopra la Farmacia Solera
 Il sabato a Pordenone presso il dr. Brunetto - Corso V. Emanuele 56



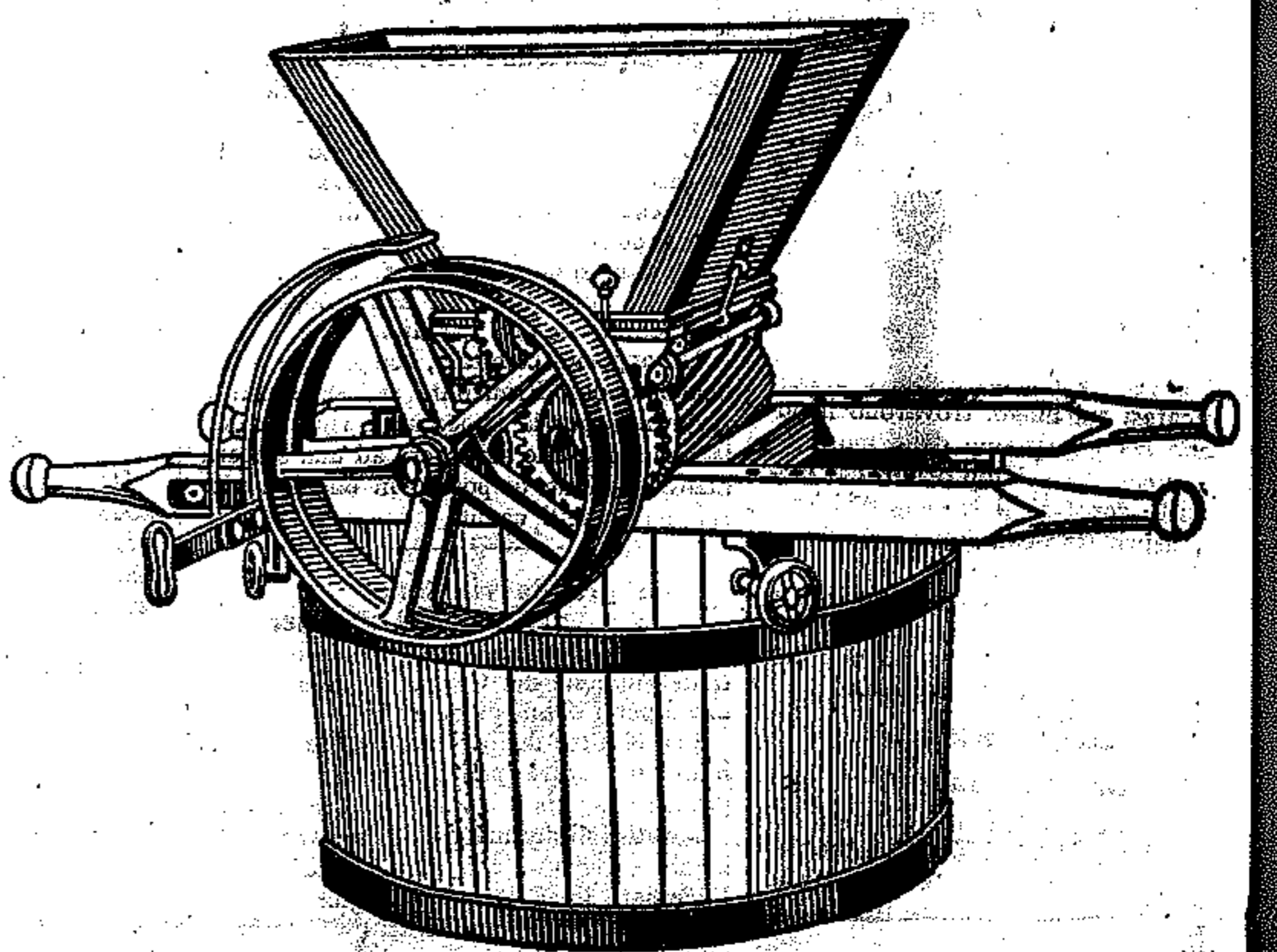
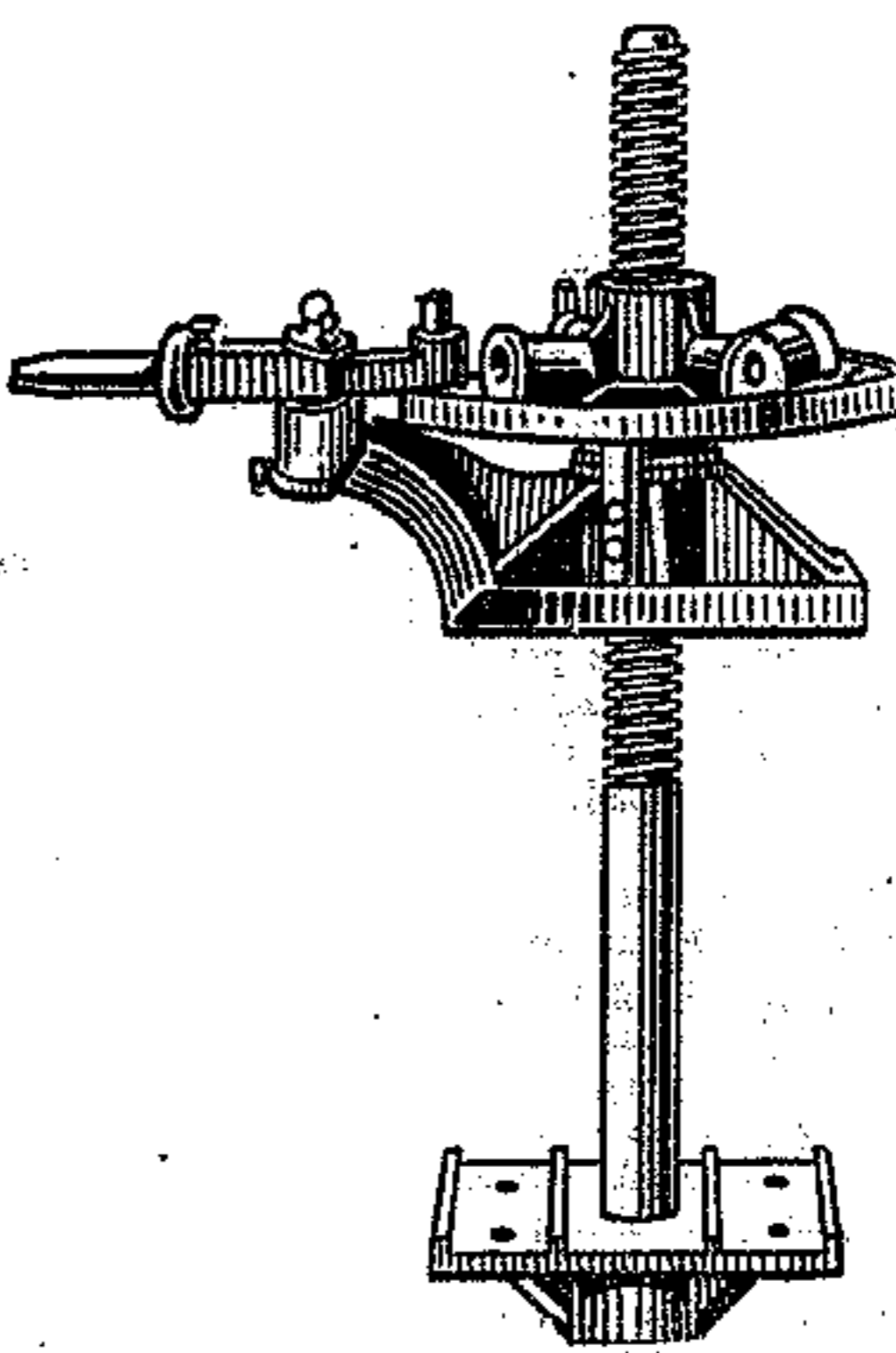
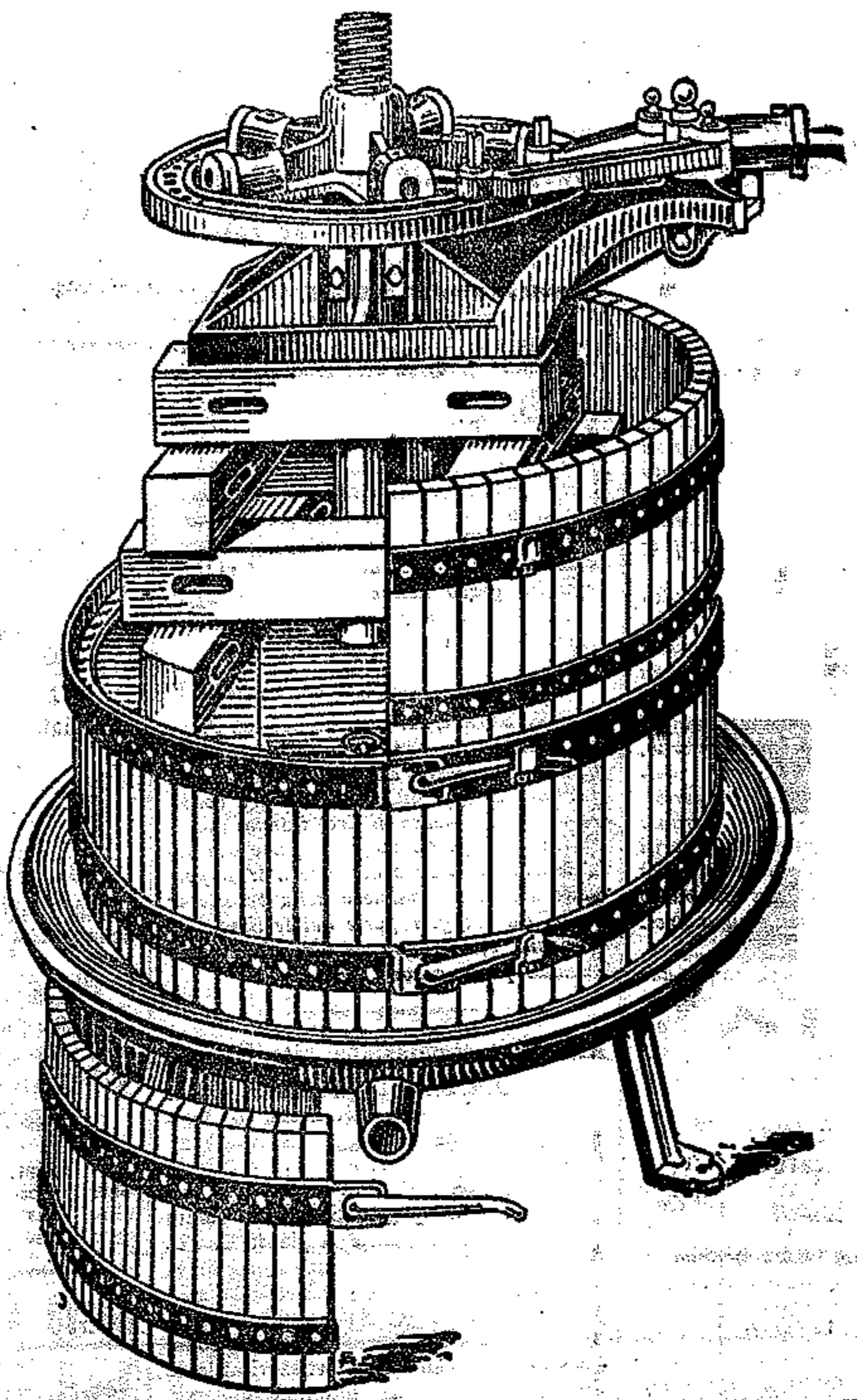
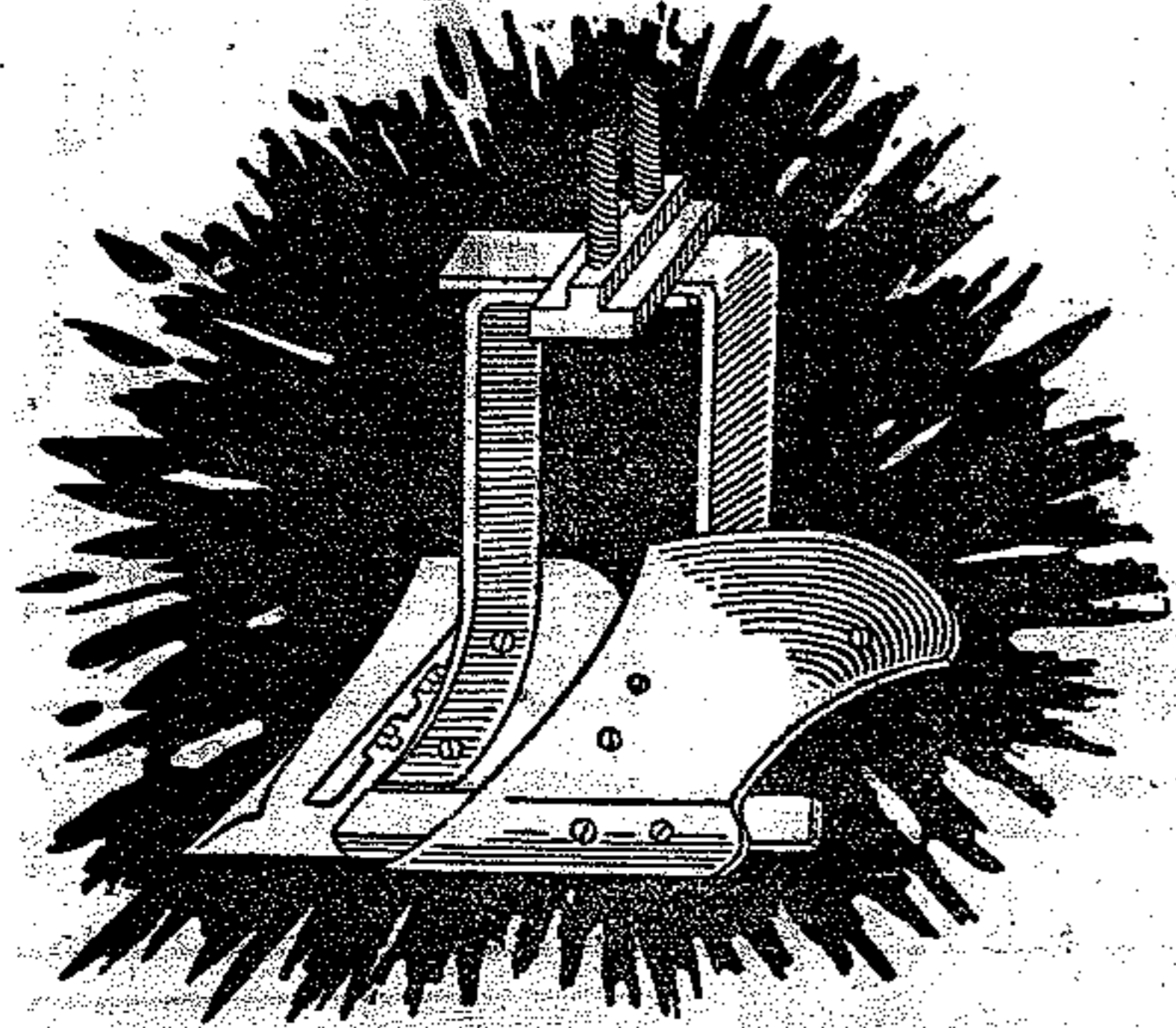
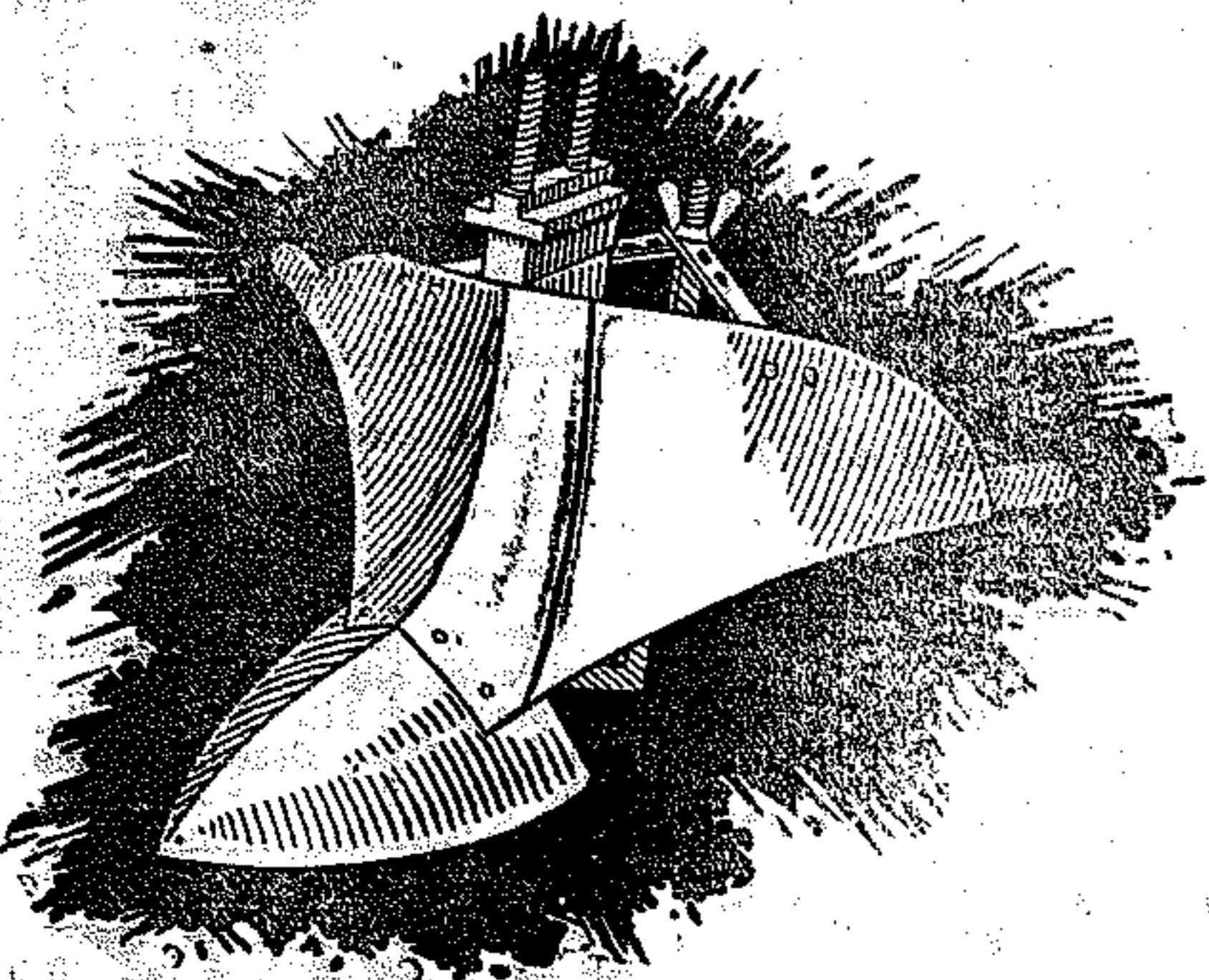
Gruppo completo su unica bura (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bura). - Prezzi per gruppi completi: N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 - N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725 - N. 10 (scheletro acciaio) L. 785. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti dalla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana - Udine (Ponte Poscolle).

Tutte le materie utili all'agricoltura
Concimi, Sementi, Mangimi, ecc.
Tutte le macchine per tutti i lavori agricoli

e per la lavorazione dei prodotti: Latterie, cantine ecc.
OFFICINA RIPARAZIONI
per tutte le Macchine Agrarie

Presso la
Associazione Agraria Friulana

Palazzo dell'Agraria - UDINE - (Ponte Poscolle)



GRANDE SPECIALITA'
CARAMELLE CONFETTURE
COLLEVATI

MERCE OTTIMA

PREZZI ECCEZIONALI

Stabilimenti e magazzini Proprii Via Ippolito Nievo - Udine

Guardarsi dalle Contraffazioni e Imitazioni

qualsiasi tipo
e genere
di

MOBILI di buon gusto
ben lavorati
e garantiti

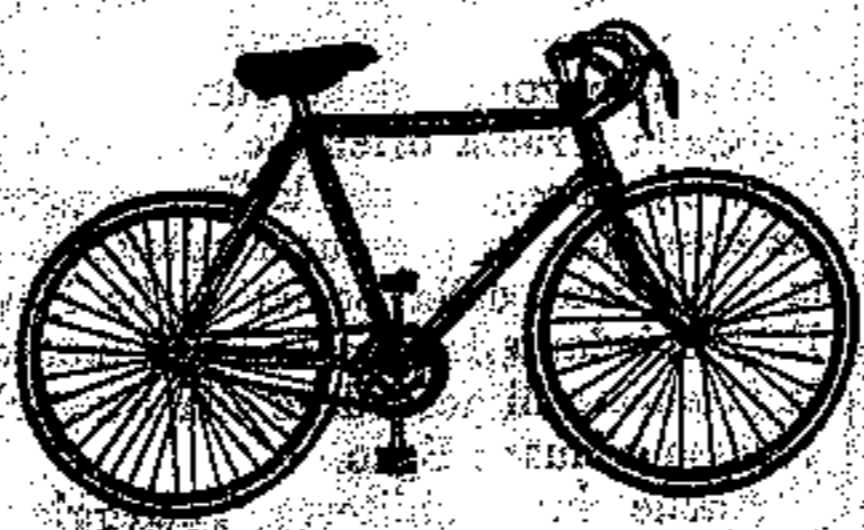
TAPPEZZERIE IN GENERE
si acquistano convenientemente al

Mobilificio A. CRIPPA

Via Aquileia 80 - UDINE - Via Aquileia 80
Accurata lavorazione propria con garanzia di

Ottomane Meccaniche
anche su ordinazione

Deposito Tralucci della Tessitura **ACRIPPA** - con vendita all'ingrosso a prezzi di fabbrica



Biciclette

STUCCHI - LEGNANO - DURCOPP - FLORETTI

Costruite col miglior Acciaio

Furgoncini - Telai - serie per Fabbricazione Cicli Assortimento pezzi di ricambio ed accessori - materiale diverso.

A prezzi ribassati

presso il negozio

Giacomo Floretti Via della Posta - UDINE